



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

**DIREZIONE AFFARI ISTITUZIONALI
RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI
Servizio Provinciale di Statistica-CeDRES**

L'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA TRA STRUTTURA E CONGIUNTURA. DATI STATISTICI

Alessandria, dicembre 2021

A cura di Giancarlo Subbrero e Paola Lombardo

INDICE

Premessa	p. 5
1. Una posizione geografica (teoricamente) centrale nell'Italia di Nord-Ovest	p. 5
2. Una economia articolata territorialmente	p. 6
3. La lunga congiuntura negativa	p. 6
4. Le alluvioni di ottobre e novembre 2019	p. 7
5. L'impatto del Covid 19	p. 8
6. Calo demografico, invecchiamento della popolazione e melting point	p. 8
7. Il valore aggiunto: una leggera ripresa dopo anni di crisi, poi il Covid 19	p. 13
8. Il "sistema delle imprese": un calo pluridecennale	p. 16
9. Le "diverse agricolture" della provincia	p. 18
10. L'industria: riposizionamento o declino ?	p. 20
11. La produzione industriale: una ripresa complessa...	p. 23
12. Il commercio estero: una economia aperta	p. 24
13. La distribuzione commerciale: tra esercizi di vicinato e grande distribuzione	p. 29
14. Il turismo: un decennio di crescita, nonostante la crisi economica	p. 30
15. Il mercato del lavoro. L'occupazione in provincia tra il 2008 e il 2020: dati contrastanti	p. 32
16. "Le procedure di assunzione": la flessibilità del mercato del lavoro	p. 37
17. Gli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione	p. 38
19. Una ipotesi di analisi SWOT della provincia di Alessandria	p. 41

Premessa

Le pagine che seguono riprendono in gran parte la relazione economica che accompagna il Documento Unico di Programmazione (DUP) della Provincia di Alessandria.

Sono pagine che non hanno assolutamente la pretesa di esaustività dell'economia della provincia, quanto di fornire **una fotografia della situazione demografica ed economica attraverso una serie di dati statistici** (anche questa non esaustiva) con un minimo di diacronia, dieci-quindici anni, a seconda dell'indicatore ricostruito, cercando di aggiornare la serie all'ultimo dato reso pubblico (e reperito) e si mantiene essenzialmente su un piano "macroeconomico". Per alcune variabili è stato effettuato il confronto con il dato regionale e con quello nazionale. Peraltro, confronti tra la provincia di Alessandria, il Piemonte e l'Italia sono reperibili nel fascicolo relativo alla provincia di Alessandria del *Benessere Equo e Sostenibile della Provincia di Alessandria 2021* di imminente pubblicazione. Alcune tematiche, come ad esempio la logistica in provincia (sulla quale si è recentemente tenuto un convegno promosso dal SLALA), sono appena accennate; altre, come i livelli di istruzione, non sono affrontate. La relazione è completata da un abbozzo di analisi "SWOT".

Sotto tutti questi profili, per giungere ad un quadro completo sarebbe necessaria una completa focalizzazione sul "core business", per aggiungere e completare altre ricostruzioni statistiche e ricerche sulla letteratura scientifica disponibile (e sulla stampa, in particolare sulla stampa locale), ma soprattutto sarà necessario "mettere insieme" le percezioni della situazione economica di tutti gli altri portatori di interesse della provincia, dalle istituzioni alle associazioni di categoria, agli operatori economici.

Le fonti considerate, in gran parte citate nel testo, sono quelle reperibili nei siti web: l'ISTAT, la Regione Piemonte, la stessa Provincia di Alessandria, la Camera di Commercio di Alessandria e Asti, Unioncamere e Unioncamere Piemonte, INPS, ma anche IRES Piemonte, Istituto Guglielmo Tagliacarne (anche se sarebbe necessario consultarne altri).

1. Una posizione geografica (teoricamente) centrale nell'Italia di Nord-Ovest

La provincia di Alessandria ha una superficie territoriale di 3.560 chilometri quadrati, pari al 14,0% del Piemonte e all'1,2% dell'Italia.

La posizione geografica della provincia risulta privilegiata: non solo all'interno del Piemonte e delle regioni del Nord Ovest – cioè di una delle aree più sviluppate economicamente e socialmente del Paese – ma è anche collocata all'intersezione della "banana blu" e del "sun belt" (due grandi assi europei di sviluppo); all'incrocio dei due fondamentali "corridoi europei" – non solo di comunicazione – e cioè il Lisbona-Kiev (Corridoio 5) e il Genova-Rotterdam (Corridoio 24, "dei due mari"; nell'immediato retroterra dell'arco portuale ligure (Genova-Savona-La Spezia) e come tale è una potenziale piattaforma logistica del Nord-Ovest, un nodo di scambio e la parte iniziale di un asse logistico Alessandria-Novara-Sempione; ma è anche uno spazio di apertura del Piemonte sud verso la Pianura Padana in generale e la via Emilia in particolare; infine, la provincia di Alessandria fa parte del sistema delle province del Piemonte sud, Cuneo ed Asti, con le quali aveva stretto, nel tempo, diverse alleanze strategiche.

La provincia è attraversata da un fitto reticolo di importanti autostrade: la Torino-Piacenza (A 21), che ad ovest la mette in comunicazione con Lione e la Francia e ad est non solo con la Pianura Padana, ma anche con l'Austria e i Paesi dell'Est Europeo; la Genova-Milano (A 7), che a sud la collega con i porti di Genova e La Spezia (e la Riviera di Ponente in generale) e a nord con Milano e, attraverso la Svizzera, con le nazioni del Centro Europa; la Genova-Gravellona Toce (A 26), che a sud la collega con Genova, Savona, la Riviera di Ponente, Marsiglia e la Francia e a nord con la Svizzera. **Ma è anche attraversata da importanti ferrovie**, tra le principali la Torino-Alessandria-Piacenza-Bologna e la Genova-Tortona-Milano; in relazione alla crescita del sistema portuale ligure sono peraltro da tenere presenti la Genova-Ovada-Acqui – con la diramazione Ovada-Alessandria – e la Savona-Acqui. Ma, come vedremo, ogni medaglia ha un suo rovescio...

Particolarmente importante, data la posizione geografica e le vie di comunicazione, è il **"polo logistico integrato" che si è progressivamente costituito soprattutto nel secondo dopoguerra lungo tutta la Valle Scrivia**, tanto che la strada statale 211 è stata definita la "strada della logistica, ma presente anche nel Casalese. I grandi progetti ruotano da tempo attorno alla realizzazione del Terzo Valico, anche se non sono mancati progetti rivolti al recupero dell'Hub ferroviario di Alessandria (al quale occorre aggiungere Novi-San Bovo) o avveniristici come il "Bruco" (Bi-level rail underpass for containers operations). E tutta l'area alessandrina presenta ulteriori potenzialità di sviluppo, in quanto retroterra del porto di Genova – ma anche di Savona e, in minima parte, di La Spezia – inserita lungo la direttrice per Rotterdam; inoltre, sul basso alessandrino convergono le linee da Genova per Torino, Milano, Novara-Sempione, Torino-Bologna e numerose linee locali per scambi a più breve raggio. Le previsioni di crescita future del traffico portuale – il

sistema dei porti liguri si propone come una naturale porta d'accesso per il traffico del Mediterraneo in generale e orientale in particolare e, attraverso questo dall'Estremo Oriente – propongono un notevole potenziamento delle strutture già esistente e uno stretto coordinamento tra la Liguria e il Piemonte.

2. Una economia articolata territorialmente

Al proprio interno, **la provincia di Alessandria appare notevolmente articolata sotto un profilo territoriale, con sette centri zona – Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Ovada, Tortona, Valenza – e altrettante aree**, ognuna con proprie caratteristiche socioeconomiche, frutto di una sedimentazione di lungo periodo, ormai quasi secolare.

Il Piano Territoriale di Coordinamento approvato nel 2002 (eventualmente da aggiornare alla luce di venti anni di mutamenti strutturali, ma che mantiene una sostanziale validità di fondo) definisce Alessandria "polo di grandi servizi", capoluogo amministrativo, sede universitaria, ma anche sede di industrie chimiche, della gomma, della plastica e meccaniche; Acqui Terme è la "città delle terme", e quindi uno dei poli turistici di eccellenza della provincia, ma anche al centro di una zona intensamente vitata; Casale Monferrato la "città della storia" per le antiche origini e le bellezze architettoniche, ma anche città di confine tra la collina vitata e la pianura risicola, sede di industrie meccaniche ("l'industria del freddo" e le macchine grafiche) e di centri direzionali nazionali nell'industria del cemento; Ovada la "città del vino", ma anche con imprese meccaniche e del legno; Tortona la "città della tecnologia" per la sede del Parco Scientifico e Tecnologico della Valle Scrivia, ma con la presenza anche di imprese chimiche, della plastica, del packaging e della logistica; Novi Ligure la "città della produzione", un tempo "città dell'acciaio" e adesso anche polo alimentare – in particolare dolciario – distretto commerciale e area logistica.

3. La lunga congiuntura economica negativa

Sotto un profilo generale **il periodo 2009-2020 anche per la provincia di Alessandria è stato complessivamente dominato dalla crisi economica**, con alcuni segnali già avvertibili alla fine del 2008. Su un tessuto economico e sociale connotato da profonde differenziazioni morfologiche (compresenza di montagna, collina e pianura), demografiche (ad un progressivo calo demografico si accompagnano, da un lato, un elevato e continuo invecchiamento della popolazione e, dall'altro lato, una crescente presenza di immigrazione extracomunitaria), territoriali (la provincia di Alessandria è storicamente articolata in sette centri zona), ed economiche (con una economia differenziata a livello del settore primario – viticoltura di qualità nella collina, coltivazioni commodities nella pianura – della struttura industriale – con la compresenza di piccola, media e grande impresa, distretti industriali ed aree di specializzazione produttiva – del terziario – logistica e distretto commerciale lungo la Valle Scrivia –) impatta fortemente la crisi economica e finanziaria in atto a livello mondiale dal 2008 e tuttora in atto. La crisi economica ha comportato vistose e negative conseguenze anche sul tessuto economico e sociale della provincia di Alessandria, con l'aumento della disoccupazione, crisi aziendali e di settore, ampio ricorso alla cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga); in poche parole, **mettendo in atto un profondo – e negativo – processo di trasformazione in primo luogo della struttura industriale, ma anche del tessuto socioeconomico della provincia.**

Peraltro, vi sono stati alcuni segnali di miglioramento economico, già avvertibili a partire dal biennio 2015-2016 e che sono proseguiti anche nel biennio 2018-2019, anche se sono segnali contrastanti. Tra il 2015 e il 2019 - in un quadro demografico fortemente orientato al calo demografico (gli abitanti della provincia scendono da poco meno di 434.000 nel 2013 a poco meno di 412.000 nel dicembre 2020, dati provvisori ISTAT) e all'invecchiamento della popolazione - di fronte ad una stazionarietà dell'occupazione complessiva (sia pure con profonde differenze di genere e contrattuali), nel 2019 si deve annoverare una diminuzione del tasso di disoccupazione (9,2%, quando era al 13,4% nel 2014) mentre rimane estremamente elevato il tasso di disoccupazione giovanile (32,0% nel 2019 di fronte al 46,2% nel 2016 e una ripresa delle procedure di assunzione dopo diversi anni di calo continuo (anche se ancora molto orientate verso i tempi determinati e il part time). Un ulteriore segnale positivo è dato dal notevole calo della cassa integrazione (nel 2019 in totale poco meno di 1.7 milioni di ore di fronte 10,8 milioni del 2013).

Alla parziale ripresa della produzione industriale si affianca la notevole crescita delle esportazioni (che nel 2018 hanno raggiunto i 6.848 milioni di euro, di fronte ai 3.839 nel 2010, sia pure a valori correnti, ma che scendono a 6.380 milioni nel 2019) e l'alto livello di apertura del sistema economico nel suo complesso (caratteristica storica di lungo periodo della provincia di Alessandria), e le presenze turistiche sul territorio provinciale che ormai sono stabilmente attorno alle 700.000 unità (anche se il gli ultimi anni fanno registrare un calo sia degli arrivi come delle presenze); mentre ad importanti insediamenti industriali fanno

da contrappunto diverse crisi aziendali, delocalizzazioni di imprese o incertezza sul futuro di altre, in quanto inserite in più vasti complessi produttivi, quando totali incertezze o dolorose chiusure.

Un quadro economico complessivamente in chiaroscuro, dove, se la situazione economica e sociale non è più quella degli scorsi anni, per converso si stanno delineando mutamenti strutturali di lungo periodo, dei quali, peraltro è ancora difficile intravedere esiti, resi ulteriormente complessi **dall'impatto sull'economia dell'epidemia di Covid 19 del 2020 e delle successive ondate del 2021, ancora in atto alla stesura di queste pagine.**

4. Le alluvioni di ottobre e novembre 2019

In questo complesso e articolato contesto economico, sociale e istituzionale di lungo periodo si devono registrare come ulteriori eventi con profonde conseguenze negative le **alluvioni di ottobre e novembre 2019, che hanno manifestato tutte le loro conseguenze nel corso del 2020, sia sul territorio come sui bilanci della Provincia.**

Nei giorni dal 19 al 22 di ottobre 2019 la Provincia di Alessandria, ed in particolare la zona della Valle Orba e del Gaviese, è stata interessata da eccezionali eventi meteorologici che hanno compromesso la viabilità di quella parte del territorio, con ingenti danni alla rete stradale provinciale: circa 8 milioni di euro per oltre 250 interventi di somma urgenza. Un mese dopo, nei giorni dal 21 al 25 novembre 2019, altri eventi meteorologici eccezionali hanno nuovamente colpito il territorio alessandrino, in modo più intenso nella zona dell'Acquese e lungo il bacino del Fiume Bormida, provocando danni maggiori rispetto ai precedenti, data la compromissione dei collegamenti tra comunità locali, per un importo di circa 9 milioni di euro per oltre 200 somme urgenze. A seguito di queste calamità, che si sono succedute in rapida sequenza sul territorio, causando purtroppo due morti, danni alle proprietà e gravissimi disagi per la collettività interessata, tutto il personale della Direzione Viabilità 1 e Trasporti, della Protezione Civile Provinciale e parte della Direzione Patrimonio, Istruzione e Viabilità 2 è stato impiegato senza sosta per attivare sia tutti gli interventi di primo ripristino ed assistenza alla popolazione, sia le contestuali operazioni amministrative per la stesura della stima dei danni e le comunicazioni con la Regione Piemonte e con il Dipartimento di Protezione Civile finalizzate all'ottenimento del ristoro delle somme necessarie. Sono, infatti, iniziati immediatamente i cantieri per la ricostruzione provvisoria, attraverso l'esecuzione di innumerevoli interventi di somma urgenza, dei collegamenti viari e sono stati accompagnati sul territorio tutti i rappresentanti, i funzionari ed i tecnici degli Enti, di ogni ordine e grado, preposti al controllo ed alla verifica dei danni patiti. In questo modo, oltre a non perdere tempo nell'effettuare i lavori occorrenti, si è potuta esporre con la dovuta precisione, anche in termini finanziari, l'entità dei danni, ingentissimi, dell'evento calamitoso.

Ricollegandoci al primo paragrafo *Una posizione geografica (teoricamente) centrale nell'Italia di Nord-Ovest* le alluvioni dell'ottobre e del novembre 2019 (e prima ancora il crollo del Ponte Morandi) hanno fatto progressivamente emergere **diversi "colli di bottiglia" presenti nelle varie tipologie di vie di comunicazioni, in particolari rotabili e ferroviarie**, della provincia di Alessandria. Sono state duramente colpite l'Autostrada A 26 Voltri-Gravellona Toce, soprattutto nel tratto appenninico (e la A 7 dimostra tutti i suoi limiti), la ex Strada Statale 456 del Turchino, nonché diverse altre strade provinciali (per esempio la S.P. 155). Per quanto riguarda le strade provinciali si ritorna alle negative conseguenze delle L. 56 e 190/2014: la provincia di Alessandria dispone per estensione della dodicesima rete viaria (attualmente ridotta per il passaggio ad ANAS di diverse ex strade statali), ma non è la dodicesima provincia per reddito e per abitanti. Inoltre, l'accesso a tutti i 187 Comuni della provincia è rappresentato da strade provinciali (e ben il 45% della popolazione vive in centri con meno di 5.000 abitanti). Una modifica almeno della L. 190/2014 si impone, in quanto la fitta rete delle strade provinciali non si riduce solo a vie di comunicazione, ma, in prospettiva si pone come risorsa per la qualità della vita delle popolazioni residenti ed fattore di competitività.

Inoltre, le alluvioni hanno accentuato **il parziale isolamento già presente di alcune aree della provincia**, sia interno che esterno, che riguarda non solo le rotabili, ma anche la rete ferroviaria. All'isolamento dell'Acquese (con la prospettiva di un casello autostradale di collegamento con la A 26 a Predosa) si aggiungono – senza pretesa di completezza – i problemi della linea ferroviaria Acqui Terme-Ovada-Genova, il fatto che la linea ferroviaria Ovada-Alessandria dal 2012 è utilizzata solo per traffico merci, le difficoltà di ottenere un collegamento ferroviario veloce tra Alessandria e Milano, i collegamenti ferroviari tra il Casalese e Torino.

5. L'impatto del Covid 19

Infine, come accennato, **anche la Provincia di Alessandria è stata investita dalle varie ondate dell'epidemia di Covid 19**, che ha comportato conseguenze profondamente negative sia sul tessuto economico e sociale del territorio, sia sull'organizzazione del lavoro come Ente.

A livello economico e sociale qualche dato si può fornire, ancorchè estremamente provvisorio. Secondo uno studio dell'IREM Piemonte (che riprende parzialmente elaborazioni SVIMEZ) pubblicato nel maggio del 2020 e relativo soprattutto al primo mese di lock down, la quota di valore aggiunto del Piemonte interessata dal lockdown del 2020 viene stimata al 37,9% sul totale dell'economia; in valore assoluto circa 3,8 miliardi di euro per mese di lockdown. Per la provincia di Alessandria il mese di lock down ha interessato il 63,0% delle unità locali e il 57,7% degli addetti nell'industria, il 43,4% delle unità locali e il 42,1 degli addetti nei servizi.

Passando al valore aggiunto sempre in provincia di Alessandria il calo nell'industria per un mese di blocco è stato stimato in 119,7 milioni euro (su un totale regionale di 1.627 milioni di euro), mentre assai più elevato è in calo di valore aggiunto nei servizi, stimato in 257,2 milioni di euro (su un totale regionale di 2,127 milioni di euro), anche in relazione alla specializzazione produttiva della provincia ampiamente orientata verso il terziario in generale e verso i servizi in particolare.

Più in generale, secondo le stime dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, il valore aggiunto della provincia di Alessandria tra il 2019 e il 2020 è sceso da 10.825 a 9.884 milioni euro, quando solo nel 2017 aveva recuperato i livelli del 2008, primo anno di percezione della crisi economica.

I dati di Unioncamere Piemonte relativi alla produzione industriale 2020 su 2019 segnalano un calo medio annuo a livello piemontese del - 5,9%, mentre quello della provincia di Alessandria risulta essere del 4,8%. Particolarmente grave il calo del secondo trimestre 2020 sul secondo trimestre 2019: a livello regionale - 15,3%, in provincia di Alessandria - 11,2%.

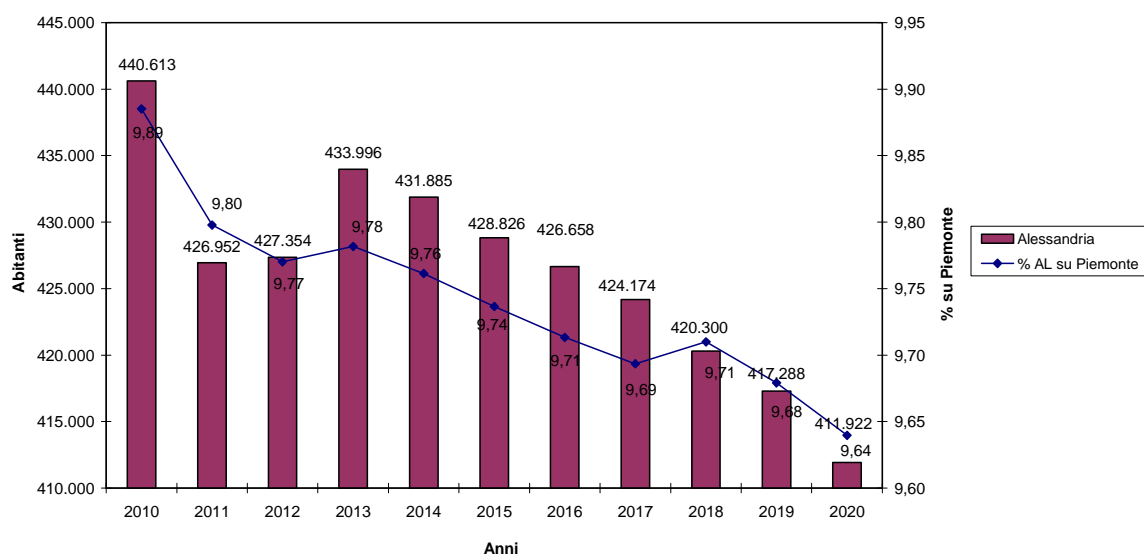
Altri dati confermano il forte impatto dell'epidemia di Covid sul tessuto economico e sociale della provincia di Alessandria: le stime ISTAT relative all'occupazione, tra il 2015 e il 2019 stabili attorno alle 171.000-172.000 unità, fanno scendere gli occupati nel 2020 a 163.600 unità, con un calo particolarmente pronunciato tra gli uomini (- 4.600 unità), ma presente anche nelle donne (- 2.000 unità); settorialmente, la perdita più rilevante si rileva nel terziario (- 5.800 unità), a conferma del calo di valore aggiunto; la cassa integrazione passa da poco meno di 1,7 milioni di ore nel 2019 a 23,7 milioni di ore nel 2020; il valore delle esportazioni cala da 6.389 milioni di euro nel 2019 a 4.822 nel 2020; specularmente, anche le importazioni, nello stesso periodo, scendono da 3.649 milioni di euro a 2.791; le presenze turistiche tra il 2019 e il 2020 calano da poco meno di 669.000 a poco più di 339.000.

6. Calo demografico, invecchiamento della popolazione e melting point

A partire dal 2014 pare essersi interrotto quel processo di crescita demografica della seconda metà degli primo decennio del Duemila che aveva portato la popolazione residente della provincia di Alessandria a passare da 429.080 a 440.613 abitanti residenti nel 2010.

Più in particolare, tra il 2013 e il 2020 la popolazione della provincia di Alessandria cala da 433.996 a 411.922 abitanti (dati provvisori ISTAT), in conseguenza in primo luogo di un saldo naturale ormai costantemente negativo da molti anni (contemporaneamente causa e conseguenza di un vistoso invecchiamento della popolazione), ma anche di un flusso migratorio dell'estero che, a causa della crisi economica, sta rallentando vistosamente.

**Popolazione residente in provincia di Alessandria
secondo le risultanze anagrafiche dal 2010 al 2020
(Dati assoluti e percentuali)**



Bilancio demografico della provincia di Alessandria dal 2012 al 2020

Variabili	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
POPOLAZIONE	426.952	427.354	433.996	431.885	428.826	426.658	424.174	420.300	417.288
AL 1 GENNAIO									
A. Nati	3.184	2.998	2.913	2.816	2.769	2.642	2.502	2.342	2.245
B. Morti	6.227	5.996	5.874	6.374	6.146	6.257	6.230	6.176	7.814
C. Saldo naturale (A - B)	-3.043	-2.998	-2.961	-3.558	-3.377	-3.615	-3.728	-3.834	-5.569
D. Iscritti	18.794	24.051	14.356	13.867	14.946	15.639	15.104	16.356	13.345
- da altro comune	13.843	12.368	11.615	11.133	11.522	11.704	11.731	13.026	Nd
- dall'estero	2.364	2.077	1.800	2.069	2.679	3.161	2.661	2.901	Nd
- per altri motivi	2.587	9.606	941	665	745	774	712	429	Nd
E. Cancellati	15.349	14.411	13.506	13.368	13.737	14.508	14.266	15.447	13.142
- per altro comune	13.471	11.608	11.508	10.957	11.539	11.806	11.609	12.527	Nd
- per l'estero	652	834	948	1.067	1.079	1.390	1.403	1.433	Nd
- per altri motivi	1.226	1.969	1.050	1.344	1.119	1.312	1.254	1.487	Nd
F. Saldo migratorio (D - E)	3.445	9.640	850	499	1.209	1.131	838	909	203
G. Saldo totale (C + F)	402	6.642	-2.111	-3.059	-2.168	-2.484	-2.890	-2.925	-5.366
Aggiustamento statistico *							-984	-87	
POPOLAZIONE	427.354	433.996	431.885	428.826	426.658	424.174	420.300	417.288	411.922
AL 31 DICEMBRE									
Famiglie	204.619	202.663	201.742	201.009	200.587	199.902	(v)	(v)	(v)
Componenti per famiglia	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	(v)	(v)	(v)

Fonte: DEMO-ISTAT.

Anno 2018 e seguenti interruzione della serie storica.

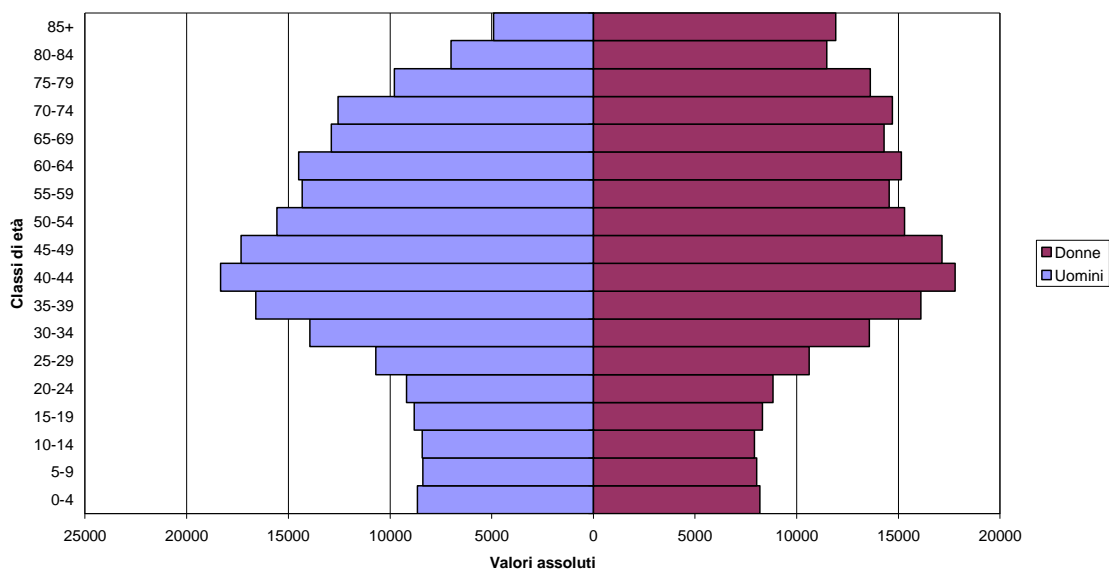
(V) In corso di validazione

***Aggiustamento statistico per la nuova metodologia di calcolo adottata dall'ISTAT e per il Censimento Permanente.**

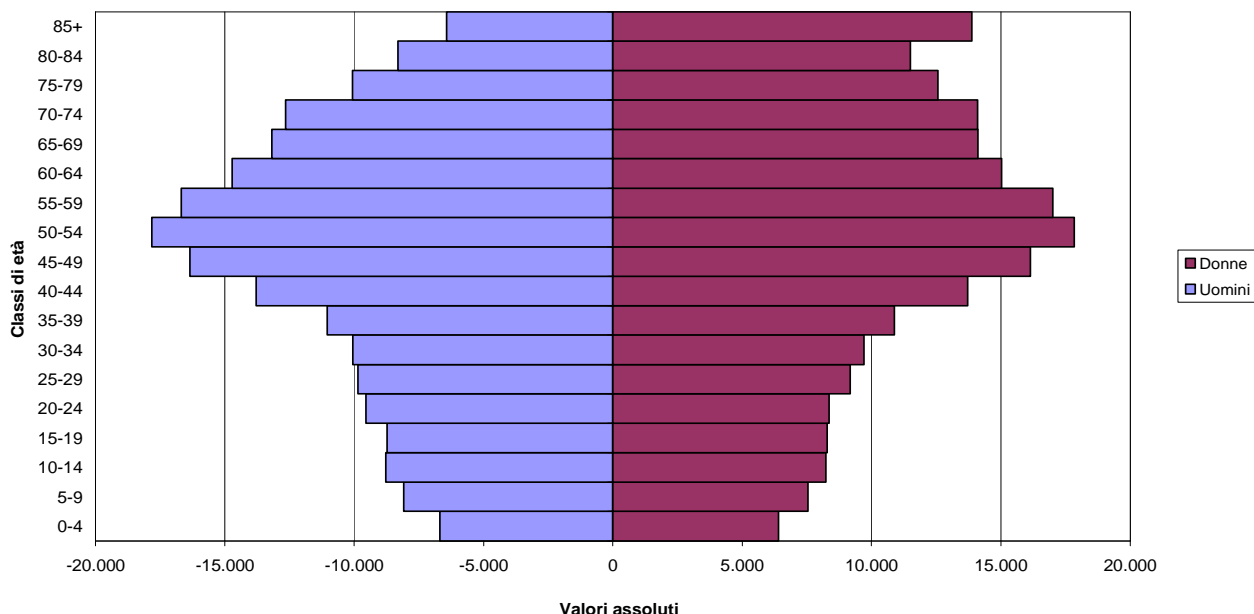
Caratteristica strutturale della popolazione della provincia di Alessandria è data dalla bassa percentuale di giovani e dall'alta percentuale di anziani, frutto di un trend demografico ormai secolare: secondo l'Osservatorio Demografico Territoriale dell'IRES Piemonte, nel 2019 i "giovani" con meno di 14 anni sono l'11% della popolazione residente, una percentuale nettamente inferiore sia a quella del Piemonte (12,2%) sia a quella nazionale (14,1%).

Anche nel 2019 peggiorano i rimangono sostanzialmente stazionari i tassi di natalità (5,6 rispetto al 6,5 per mille del 2016) e di mortalità (14,7 rispetto al 14,4 per mille nel 2016), mentre la popolazione continua ad invecchiare, **con il 28% della popolazione della provincia di Alessandria sopra i 65 anni, di fronte al 25,9% del Piemonte e al 23,0% dell'Italia.** A fianco dell'invecchiamento demografico si manifesta in maniera sempre più evidente **un processo di "femmilizzazione" della parte più anziana della popolazione.** Due processi di evoluzione demografica che sono immediatamente evidenti dal confronto della piramide della popolazione del 2010 con quella del 2020.

Piramide della popolazione della provincia di Alessandria nel 2010
(Dati assoluti, classi quinquennali di età)

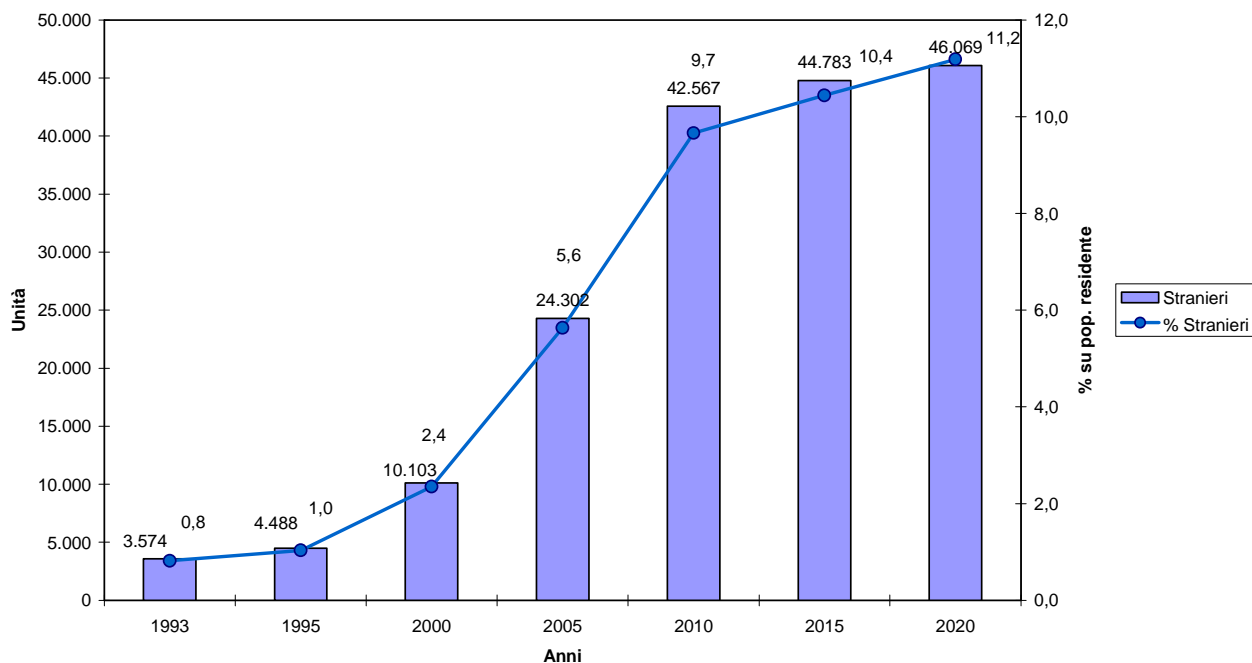


Piramide della popolazione della provincia di Alessandria nel 2020
(Dati assoluti, classi quinquennali di età)

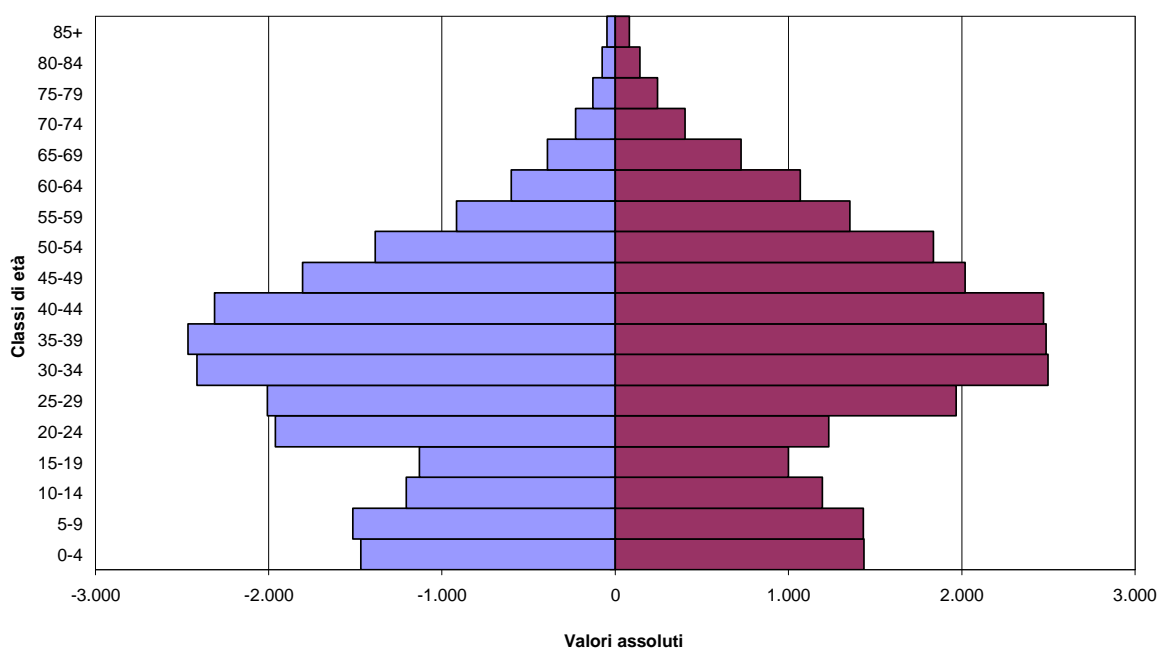


La percentuale di cittadini stranieri regolarmente iscritti è ormai il secondo elemento strutturale e la popolazione della provincia è multirazziale: nel 2020 con 46.069 stranieri regolarmente iscritti (ma erano 46.877 nel 2018) l'11,2% della popolazione residente della provincia è rappresentato da cittadini stranieri; parimenti più del 25% delle nascite è dovuto a coppie straniere, con tutto quello che può implicare, nel medio periodo, a livello complessivo, non ultimo sulle strutture scolastiche.

Popolazione residente e cittadini stranieri regolarmente iscritti in provincia di Alessandria dal 1993 al 2020 (Dati assoluti e percentuali)



Piramide della popolazione straniera della provincia di Alessandria nel 2020 (Dati assoluti, classi quinquennali di età)



7. Il valore aggiunto: una leggera ripresa dopo anni di crisi, poi il Covid 19

Nel corso dell'ultimo decennio l'andamento del valore aggiunto della provincia di Alessandria, secondo in dati forniti dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ha registrato andamenti contrastanti, in gran parte sotto i colpi della crisi economica.

Tra il 2008 (primo anno di percezione della crisi economica) e il 2014 si è verificato un calo (da 10.768 a 10.067 milioni di euro, a valori correnti), **una certa ripresa si è avviata a partire dal 2015 (10.353 milioni di euro) sino al 2019 (10.825 milioni di euro).**

L'impatto del Covid 19 ha fatto precipitare nel 2019 il valore aggiunto della provincia a 9.885 milioni di euro.

Peraltro, il peso del valore aggiunto della provincia di Alessandria nel contesto regionale scende dal 9,52% nel 2009 all'8,66 nel 2020 e nello stesso periodo a livello nazionale passa dallo 0,72 allo 0,66%, facendo registrare una perdita di peso sia al livello regionale come a livello nazionale.

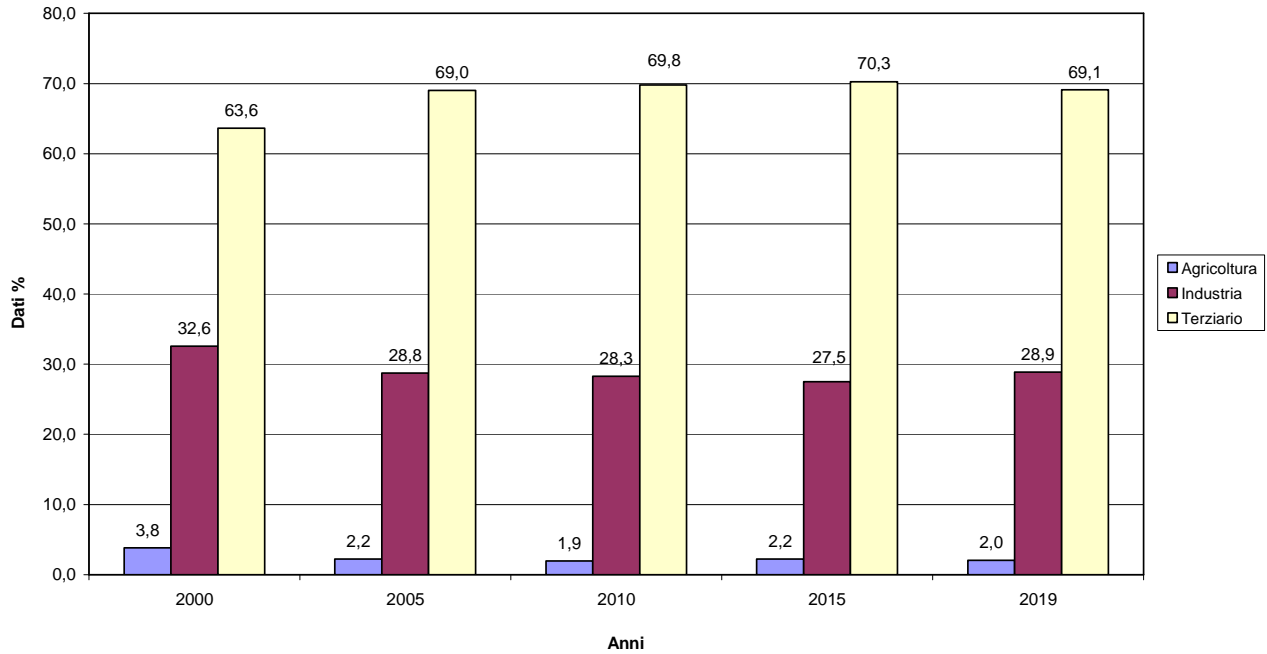
Settori produttivi	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
DATI ASSOLUTI													
1. AGRICOLTURA	218,7	195,7	203,5	223,1	240,4	261,6	235,8	231,0	238,9	210,9	233,1	220,3	0,0
2. INDUSTRIA	3.106,4	2.728,9	2.971,1	2.962,3	2.917,1	2.870,6	2.877,6	2.847,0	2.995,5	3.133,9	3.103,2	3.124,5	0,0
Industria manifatturiera	2.064,2	1.706,6	1.994,3	2.020,6	2.045,7	2.046,9	2.044,1	2.016,2	2.189,2	2.299,2	2.298,3	2.517,3	
Altre industrie in senso stretto	245,1	249,9	226,1	200,2	217,3	211,5	208,5	237,2	226,6	240,2	220,2		
Costruzioni	797,1	772,4	750,7	741,5	654,1	612,2	625,0	593,6	579,7	594,5	584,7	607,2	
3. TERZIARIO	7.169,8	7.381,7	7.337,5	7.249,9	6.919,7	6.943,5	6.953,8	7.275,2	7.126,6	7.554,3	7.515,7	7.480,5	0,0
Commercio, riparazioni, trasporti, alloggio	2.534,0	2.566,2	2.581,2	2.646,8	2.332,7	2.277,2	2.253,1	2.383,3	2.325,7	2.787,6	2.706,2	2.865,1	
Servizi di informazione e comunicazione	183,0	162,6	153,4	138,6	146,4	136,4	131,0	133,9	135,7	136,3	129,6		
Attività finanziarie e assicurative	443,6	391,8	394,7	381,5	371,4	433,1	466,0	488,6	473,0	457,1	464,0		
Attività immobiliari	1.370,5	1.544,6	1.491,6	1.398,6	1.412,6	1.416,6	1.419,9	1.450,0	1.478,1	1.475,7	1.479,8	4.615,4	
Attività professionali, scientifiche, tecniche	755,6	742,2	732,2	687,5	735,4	776,6	722,9	870,1	761,3	735,3	752,4		
Amm pubblica, privata, istruzione, sanità...	1.563,4	1.590,1	1.592,7	1.592,7	1.551,3	1.542,4	1.560,7	1.550,4	1.552,3	1.539,5	1.583,6		
Attività artistiche, riparazione beni per casa	319,7	384,2	391,7	404,2	369,9	361,2	400,2	398,9	400,5	422,8	400,1		
TOTALE PROVINCIA	10.494,9	10.306,3	10.512,1	10.435,3	10.077,2	10.075,7	10.067,2	10.353,2	10.361,0	10.899,1	10.852,0	10.825,3	9.884,8
TOTALE PIEMONTE	115.818,9	108.260,1	112.039,8	114.660,3	110.731,0	112.086,0	111.703,2	114.045,8	116.798,9	120.607,5	123.143,2	123.036,4	114.077,6
TOTALE ITALIA	1.477.269,4	1.425.157,0	1.449.430,3	1.480.874,8	1.458.006,7	1.451.514,4	1.462.744,7	1.488.049,1	1.522.753,4	1.557.795,8	1.589.263,1	1.605.640,3	1.490.612,9
% V. A. Provincia su Piemonte	9,06	9,52	9,38	9,10	9,10	8,99	9,01	9,08	8,87	9,04	8,81	8,80	8,66
% V. A. Provincia su Italia	0,71	0,72	0,73	0,70	0,69	0,69	0,69	0,70	0,68	0,70	0,68	0,67	0,66
COMPOSIZIONE %													
1. AGRICOLTURA	2,1	1,9	1,9	2,1	2,4	2,6	2,3	2,2	2,3	1,9	2,1	2,0	0,0
2. INDUSTRIA	29,6	26,5	28,3	28,4	28,9	28,5	28,6	27,5	28,9	28,8	28,6	28,9	0,0
Industria manifatturiera	19,7	16,6	19,0	19,4	20,3	20,3	20,3	19,5	21,1	21,1	21,2	23,3	0,0
Altre industrie in senso stretto	2,3	2,4	2,2	1,9	2,2	2,1	2,1	2,3	2,2	2,2	2,0	0,0	0,0
Costruzioni	7,6	7,5	7,1	7,1	6,5	6,1	6,2	5,7	5,6	5,5	5,4	5,6	0,0
3. TERZIARIO	68,3	71,6	69,8	69,5	68,7	68,9	69,1	70,3	68,8	69,3	69,3	69,1	0,0

Commercio, riparazioni, trasporti, alloggio	24,1	24,9	24,6	25,4	23,1	22,6	22,4	23,0	22,4	25,6	24,9	26,5	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,7	1,6	1,5	1,3	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,2	0,0	0,0
Attività finanziarie e assicurative	4,2	3,8	3,8	3,7	3,7	4,3	4,6	4,7	4,6	4,2	4,3	0,0	0,0
Attività immobiliari	13,1	15,0	14,2	13,4	14,0	14,1	14,1	14,0	14,3	13,5	13,6	42,6	0,0
Attività professionali, scientifiche, tecniche	7,2	7,2	7,0	6,6	7,3	7,7	7,2	8,4	7,3	6,7	6,9	0,0	0,0
Amm pubblica, privata, istruzione, sanità...	14,9	15,4	15,2	15,3	15,4	15,3	15,5	15,0	15,0	14,1	14,6	0,0	0,0
Attività artistiche, riparazione beni per casa	3,0	3,7	3,7	3,9	3,7	3,6	4,0	3,9	3,9	3,9	3,7	0,0	0,0
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0

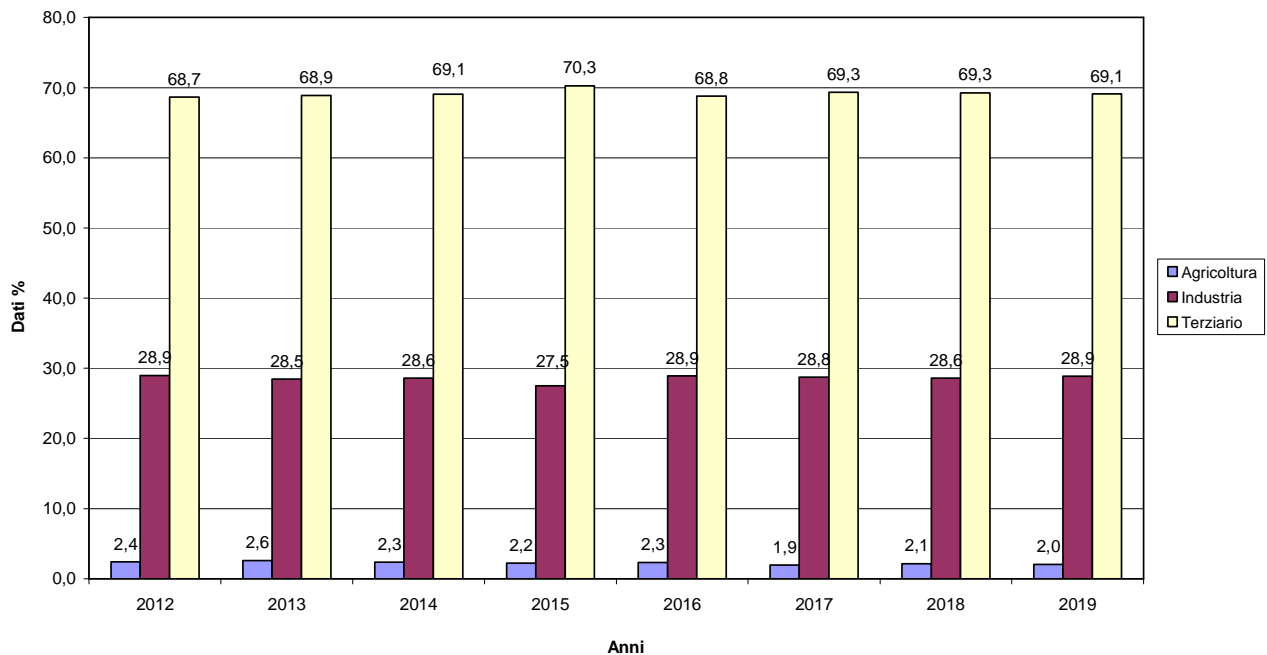
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne, nostre elaborazioni.

Ad uno sguardo di medio-lungo periodo nella composizione settoriale del valore aggiunto la provincia di Alessandria si pone a metà strada tra le percentuali registrate a livello nazionale e quelle del Piemonte: tra il 2000 e il 2019 il valore aggiunto dell'agricoltura registra una diminuzione dal 3,8 al 2,0%, quello dell'industria scende dal 32,2 al 28,9%, mentre il valore aggiunto del terziario cresce dal 68,5 al 69,3%, superando il 70% in alcuni anni.

**Valore aggiunto in provincia di Alessandria suddiviso per settori produttivi dal 2000 al 2019
(Dati percentuali)**



**Valore aggiunto in provincia di Alessandria suddiviso per settori produttivi dal 2012 al 2019
(Dati percentuali)**



8. Il "sistema delle imprese": un calo pluridecennale.

Il "sistema delle imprese" della provincia di **Alessandria** è oltremodo articolato, non solo territorialmente, ma anche sotto un profilo dimensionale e settoriale, con compresenza di piccola, media e grande dimensione in tutti i settori produttivi, anche se la caratteristica fondamentale di lungo periodo è data dalla piccola dimensione (pur con differenze, anche marcate tra settore e settore).

Nel lungo periodo si registra **un calo delle imprese iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria**, senz'altro accentuato dall'impatto della crisi economica che provoca un forte turn over, calo che prosegue anche nel 2020, anche a causa dall'epidemia di Covid 19.

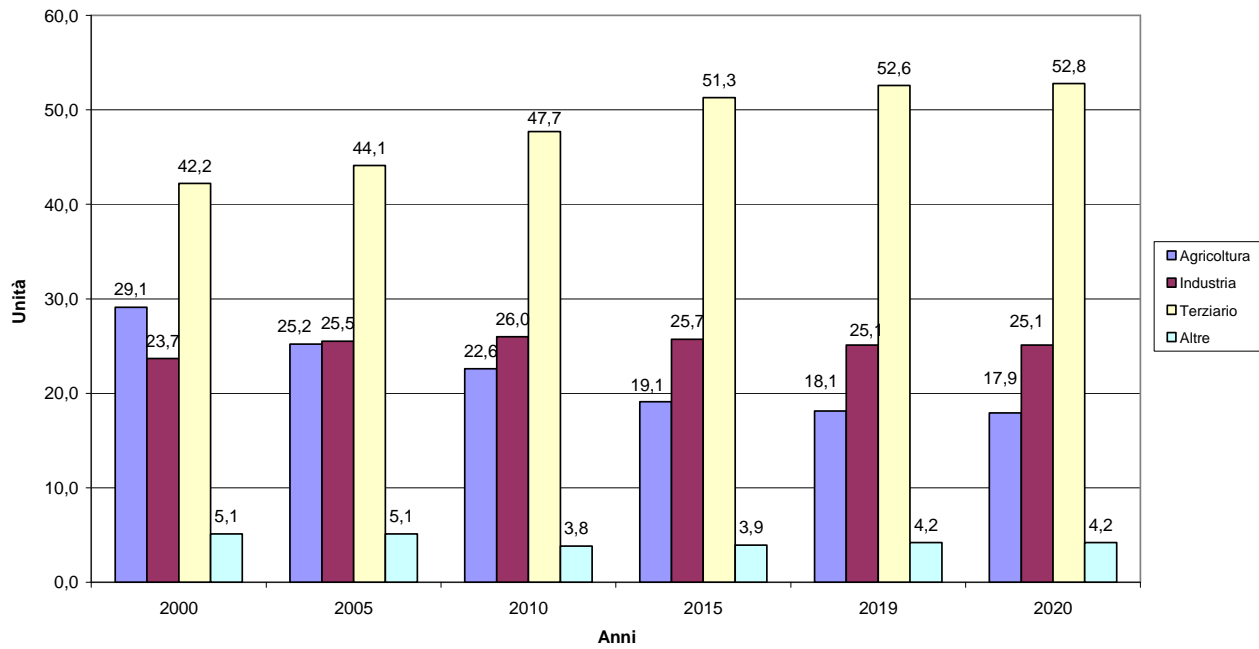
Tra il 2011 e il 2020 le imprese iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria scendono da 46.502 a 41.815. Per il decimo anno consecutivo continua la forte diminuzione di imprese nell'agricoltura (da 10.186 nel 2011 a 7.500 nel 2020), legato ai profondi processi di riorganizzazione del settore e di accorpamento fondiario; anche le imprese industriali segnano una diminuzione (da 12.084 nel 2011 a 10.510 nel 2020), particolarmente evidente nelle attività manifatturiere, ma presente anche nell'edilizia; il terziario dopo un aumento delle imprese iscritti tra il 2011 e il 2015, a partire da quella data vede diminuire le proprie imprese (da 22.803 a 22.060); sono sostanzialmente stazionarie le imprese non classificate (da 1.725 a 1.741).

Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria per settori produttivi dal 2011 al 2020

Settori	Dati assoluti									
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A. AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	10.186	9.864	9.047	8.724	8.496	8.334	8.046	7.825	7.654	7.500
B. INDUSTRIA	12.084	11.916	11.663	11.542	11.392	11.164	10.963	10.799	10.592	10.510
- Estrazione di minerali	32	28	24	23	21	17	17	13	14	15
- Attività manifatturiere	4.755	4.649	4.542	4.461	4.421	4.366	4.319	4.258	4.198	4.097
- Energia elettrica, gas e acqua	103	110	116	116	120	122	122	124	122	121
- Costruzioni	7.194	7.129	6.981	6.942	6.830	6.659	6.505	6.404	6.258	6.277
C. TERZIARIO	22.507	22.565	22.703	22.716	22.803	22.662	22.538	22.409	22.243	22.064
- Commercio	10.039	9.992	9.973	9.925	9.894	9.725	9.583	9.394	9.187	8.964
- Alberghi e ristoranti	2.560	2.623	2.694	2.745	2.816	2.821	2.829	2.802	2.825	2.837
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.067	1.051	1.032	1.022	1.022	1.004	984	982	946	936
- Intermediazione monetaria e finanziaria	978	950	986	1018	1008	1008	996	1.012	1.031	1.051
- Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	5.407	5.478	5.542	5.496	5.517	5.506	5.541	5.577	5.617	5.611
- Istruzione	114	123	131	133	143	156	155	159	153	160
- Sanità e altri servizi sociali	190	192	198	206	213	222	223	227	225	234
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.152	2.156	2.147	2.171	2.190	2.220	2.227	2.256	2.259	2.271
D. IMPRESE NON CLASSIFICATE	1.725	1.682	1.683	1.784	1.741	1.741	1.745	1.771	1.769	1.741
TOTALE	46.502	46.027	45.096	44.766	44.432	43.901	43.292	42.804	42.258	41.815

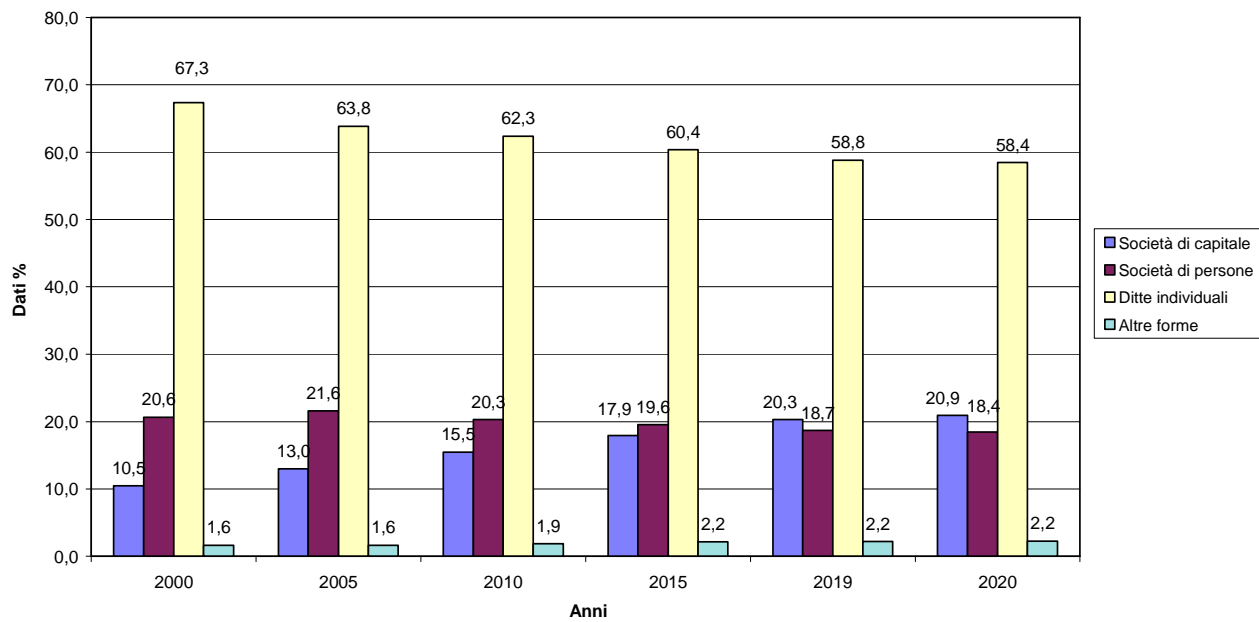
Fonte: Infocamere, Movimprese, elaborazione Cedres.

**Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria
per settore produttivo dal 2000 al 2020 (Dati %)**



Il peso delle ditte individuali è sempre elevato (58,4%), ma in un trend di medio-lungo periodo di sostanziale diminuzione, mentre continua ad aumentare il numero delle società di capitale (dal 10,5% nel 2000 al 20,9% nel 2020).

**Imprese iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria per forma giuridica
dal 2000 al 2020 (Dati %)**



9. Le "diverse agricolture" della provincia

Il settore primario della provincia di Alessandria è caratterizzato dalla presenza di "diverse agricolture", sia sotto il profilo della struttura agraria che sotto l'aspetto delle coltivazioni. I rapporti di conduzione sono ormai fondati in larga parte sulla "coltivazione diretta del coltivatore", anche se non mancano nella pianura aziende rette ricorrendo al lavoro salariato (in gran parte a tempo determinato); la struttura fondiaria della provincia è stata storicamente connotata dalla piccola proprietà, soprattutto nella collina, mentre nella pianura erano presenti anche aziende agrarie medio-grandi. A partire dagli anni Ottanta, la riduzione della forza lavoro nel settore primario, la diminuzione di aziende, il calo della superficie appoderata e della superficie agraria utilizzata (SAU) si sono accompagnate anche ad un progressivo accorpamento fondiario, più evidente in certe zone, come il Casalese, meno in altre, come l'Acquese e l'Ovadese. I dati Censimento dell'Agricoltura 2010 segnalano un processo di forte diminuzione delle aziende agrarie, non disgiunto da fenomeni di accorpamento fondiario.

E questi fenomeni sono in gran parte continuati anche negli anni recenti: tra il 2000 e il 2019 il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso da 290 milioni di euro a 220 (sia pure tra notevoli oscillazioni) riducendosi dal 3,8 al 2,0%; tra il 1999 e il 2020 la forza lavoro si è ulteriormente ristretta (da 9.000-8.000 a 5.000 unità, tranne risalire nelle stime a 8.000-9.000 unità tra il 2015 e il 2017); tra il 2004 e il 2020 le aziende agrarie iscritte alla Camera di Commercio di Alessandria si sono ridotte da 12.506 a 7.500 (il che rimanda direttamente, da un lato, all'abbandono delle terre marginali e, dall'altro lato, alla continuazione del processo di accorpamento fondiario); coltivazioni importanti, come la barbabietola da zucchero, sono pressoché scomparse e con esse una importante filiera; nella viticoltura la superficie a DOC/DOCG ha raggiunto nel 2010 il 91,9% del totale della superficie vitata; nel corso degli anni 2008-2020 si sono registrati forti oscillazioni dei prezzi che hanno causato non poche difficoltà alle aziende agrarie.

Ma non tutte le modificazioni sono di carattere negativo. Ad esempio, se la "bilancia commerciale" dell'agricoltura – per quanto questo indicatore possa avere un significato a livello provinciale – è costantemente negativa, sta diventando progressivamente positiva la bilancia commerciale delle industrie alimentari, che in parte non sono legate al settore primario della provincia, ma in parte si e questo potrebbe voler dire l'avvio e il rafforzamento di diverse "filieri" estremamente importanti per il territorio, da quella vitivinicola (che interessa tutta la collina della provincia), a quella orticola (nella piana alessandrina e tortonese, ma presente anche nell'acquese), a quella risicola (presente nella piana casalese e inserita nel più grande distretto risicolo nazionale).

L'agricoltura provinciale appare così ancora in gran parte legata a coltivazioni commodities, ma con notevoli tendenze alla qualificazione, come testimoniano la nascita e lo sviluppo di diversi distretti agroalimentari di qualità, come il "distretto del riso", il "distretto orticolo" e, in ultimo ma non per ultimo, il "distretto del vino", uno dei veri punti di forza del settore primario alessandrino. E il futuro dell'agricoltura alessandrina si giocherà proprio sulla promozione e commercializzazione a vasto raggio dei prodotti di qualità, sulla possibilità di costruire ed ampliare filiere locali, come sulla crescita delle produzioni di nicchia, presenti anche in provincia di Alessandria.

Nonostante questi andamenti oscillanti, ad un confronto comparato **la provincia di Alessandria conferma alcuni elementi strutturali di lungo periodo, sia pure con alcune modificazioni.** I dati postcensuari forniti dall'ISTAT e dalla Regione Piemonte (Data Warehouse Anagrafe Agricola Unica) confermano tra il 2013 e il 2020 la preminenza dei seminativi, anche se connotata da alcune modificazioni delle coltivazioni, con il calo dei cereali (da 78.300 a 59.300 ettari, la crescita delle coltivazioni industriali (da 4.700 a 10.700 ettari) e delle coltivazioni foraggere (da 20.700 a 34.300 ettari, che rimanda direttamente alla zootecnia). Nelle coltivazioni legnose agrarie il calo della viticoltura, pure presente, appare relativamente contenuto (da 11.378 a 10.948 ettari di superficie vitata, ormai quasi tutta a DOC e DOCG).

Uso del suolo in provincia di Alessandria nel 2000 e nel 2010 (Dati assoluti e percentuali)

Coltivazioni	2000			2010		
	Dati assoluti	Comp. % su SAU	Comp. % su sup. terr.	Dati assoluti	Comp. % su SAU	Comp. % su sup. terr.
1. SEMINATIVI	135.832	80,3	38,2	125.342	78,1	35,2
- Cereali	81.790	48,3	23,0	77.676	48,4	21,8
- Legumi secchi	656	0,4	0,2	2.039	1,3	0,6
- Patata	742	0,4	0,2	730	0,5	0,2
- Barbabietola da zucchero	10.431	6,2	2,9	843	0,5	0,2
- Piante industriali	10.895	6,4	3,1	5.598	3,5	1,6
- Ortive e floreali	3.402	2,0	1,0	4.758	3,0	1,3
- Foraggere avvicentate	19.274	11,4	5,4	27.615	17,2	7,8
- Sementi e piantine	63	0,0	0,0	446	0,3	0,1
- Terreni a riposo	8.579	5,1	2,4	5.637	3,5	1,6
2. COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	17.823	10,5	5,0	16.240	10,1	4,6
- Vite per DOC/DOCG	10.832	6,4	3,0	12.403	7,7	3,5
- Vite per altri vini	4.233	2,5	1,2		0,0	0,0
- Olivo e agrumi	3	0,0	0,0	63	0,0	0,0
- Fruttiferi	2.486	1,5	0,7	2.778	1,7	0,8
- Vivai	180	0,1	0,1	261	0,2	0,1
- Altre legnose agrarie	89	0,1	0,0	735	0,5	0,2
3. ORTI FAMILIARI	552	0,3	0,2	331	0,2	0,1
4. PRATI PERMANENTI	10.522	6,2	3,0	18.346	11,4	5,2
5. PASCOLI	4.477	2,6	1,3	194	0,1	0,1
TOTALE SAU	169.206	100,0	47,5	160.453	100,0	45,1
6. ARBORICOLTURA DA LEGNO	8.300		2,3	4.774		1,3
7. BOSCHI	35.625		10,0	25.035		7,0
8. SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	12.961		3,6	5.895		1,7
9. ALTRA SUPERFICIE	4.242		1,2	4.023		1,1
TOTALE SUPERFICIE	230.334		64,7	200.180		56,2
SUPERFICIE TERRITORIALE	356.042			356.042		

ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura 2000 e 2010, elaborazioni Cedres.

Uso del suolo in provincia di Alessandria nel 2013, nel 2017 e nel 2020 (Dati assoluti e percentuali)

Coltivazioni	2013			2017			2020		
	Dati assoluti	Comp. % su SAU	Comp. % su sup. terr.	Dati assoluti	Comp. % su SAU	Comp. % su sup. terr.	Dati assoluti	Comp. % su SAU	Comp. % su sup. terr.
1. SEMINATIVI	114.951	77,4	32,3	122.624	82,8	34,5	120.788	81,5	33,9
- Cereali	78.337	52,7	22,0	68.583	46,3	19,3	59.306	40,0	16,7
- Legumi secchi	1.623	1,1	0,5	6.010	4,1	1,7	3.724	2,5	1,0
- Patata	490	0,3	0,1	627	0,4	0,2	506	0,3	0,1
- Barbabietola da zucchero	1.397	0,9	0,4	555	0,4	0,2	410	0,3	0,1
- Piante industriali	4.720	3,2	1,3	7.467	5,0	2,1	10.727	7,2	3,0
- Ortive e floreali	3.200	2,2	0,9	3.877	2,6	1,1	4.131	2,8	1,2
- Foraggere avvicentate	20.710	13,9	5,8	29.069	19,6	8,2	34.329	23,2	9,6
- Sementi e piantine	0	0,0	0,0	240	0,2	0,1	444	0,3	0,1
- Terreni a riposo	4.016	2,7	1,1	5.168	3,5	1,5	6.073	4,1	1,7
- n.d.	459	0,3	0,1	1.027	0,7	0,3	1.137	0,8	0,3
2. COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	14.137	9,5	4,0	14.679	9,9	4,1	15.544	10,5	4,4
- Vite	11.378	7,7	3,2	11.024	7,4	3,1	10.948	7,4	3,1
- Olivo e agrumi	34	0,0	0,0	33	0,0	0,0	44	0,0	0,0
- Fruttiferi	2.523	1,7	0,7	3.324	2,2	0,9	4.138	2,8	1,2
- Vivai	199	0,1	0,1	252	0,2	0,1	395	0,3	0,1
- Altre legnose agrarie	3	0,0	0,0	47	0,0	0,0	19	0,0	0,0
3. ORTI FAMILIARI	143	0,1	0,0	119	0,1	0,0	111	0,1	0,0
4. PRATI PERMANENTI E PASCOLI	19.013	12,8	5,3	10.609	7,2	3,0	11.750	7,9	3,3
N.D.	353	0,2	0,1	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
TOTALE SAU	148.596	100,0	41,8	148.032	100,0	41,6	148.192,9	100,0	41,6
6. ARBORICOLTURA DA LEGNO	2.014		0,6	5.724		1,6	5.619		1,6
7. BOSCHI	23.618		6,6	21.622		6,1	20.037		5,6
8. SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	6		0,0	6		0,0	0		0,0
9. ALTRA SUPERFICIE	10.806		3,0	11.650		3,3	10.745		3,0
TOTALE SUPERFICIE	185.042			187.034			184.594		
SUPERFICIE TERRITORIALE	355.878			355.878			355.878		

Fonte: Regione Piemonte, Data Warehouse Anagrafe Agricola Unica; ISTAT, nostra elaborazione.

10. L'industria: riposizionamento o declino industriale ?

In un'ottica di lungo periodo, **il sistema industriale della provincia di Alessandria assume connotazioni di sempre maggiore specializzazione relativa nei vari comparti dell'industria meccanica** (che comprende anche l'oreficeria valenzana, anche se questa è una delle classiche espressioni del "made in Italy"), mentre emergono progressivamente altri settori, come **la plastica**, tanto da identificare una vera e propria "area di specializzazione produttiva" di questo comparto, compresa tra Alessandria, Novi e Tortona.

L'industria dalla provincia si presenta profondamente differenziata nelle tipologie produttive, nelle dimensioni d'impresa, nelle interrelazioni tra i singoli comparti merceologici e nelle articolazioni territoriali delle singole aree che compongono una provincia notevolmente articolata. Accanto ad una cospicua presenza di artigianato minuto e diffuso, che concentra comunque circa un terzo degli addetti al settore secondario, nerbo dell'industrializzazione della provincia di Alessandria è la piccola e media impresa, in gran parte fondata su risorse locali - che opera in diversi e disparati settori, anche se emerge prepotentemente quello meccanico - localizzata in maniera più o meno uniforme su tutto il territorio provinciale, ma sono presenti anche imprese di maggiori dimensioni e la grande impresa. Un "sistema delle imprese", dunque, articolato e complesso - a livello settoriale e territoriale - fondato sulla piccola dimensione (più del 60,0% degli addetti del settore secondario è occupato nell'artigianato e nella piccola impresa) ma dove sono presenti aziende che, sia per dimensione, ma anche per l'assetto societario e

organizzativo – spesso articolate in “gruppi” - per tecnologie di processo e di prodotto, per la proiezione sui mercati internazionali possono essere ricomprese in quello che è stato definito il “quarto capitalismo”.

Inoltre, ogni zona della provincia – in parte su eredità storiche, in parte come peculiarità via via emergenti – si caratterizza per alcuni comparti produttivi e queste specializzazioni si fanno più evidenti a partire dagli anni Ottanta-Novanta. Accanto ad aree come l’Alessandrino in profonda trasformazione industriale (dall’abbigliamento, dalle calzature, dall’argenteria e dalla meccanica leggera si è passati alla chimica, alla gomma, alla plastica, con nuclei sempre presenti di meccanica), si trovano “distretti industriali” come il Valenzano (dove la produzione di calzature e la lavorazione delle tomaie giunte è stata completamente sostituita dall’oreficeria e dalla gioielleria), zone a relativamente bassa industrializzazione come l’Ovadese (dal tessile alla meccanica) o come l’Acquese (dalla lavorazione dei minerali non metalliferi alla meccanica e alle industrie alimentari), aree dove l’industria ha saputo rinnovarsi e sfuggire allo spettro della deindustrializzazione con il passaggio da un settore produttivo all’altro come nel caso del Casalese (dall’industria del cemento alla meccanica, in particolare “industria del freddo” e macchine grafiche, anche se Casale rimane sede di uno dei maggiori gruppi cementieri nazionali e internazionali); aree come il polo di Quattordio e Felizzano sorte nel secondo dopoguerra sulla base di imprenditoria locale ma successivamente legate a grandi imprese nazionali ed internazionali; aree miste, caratterizzate dalla presenza della piccola e della grande impresa, come l’asse che da Arquata Scrivia giunge sino a Pontecurone passando per Novi Ligure e Tortona (dove erano presenti lavorazioni tessili, metallurgiche ed alimentari e dove sono presenti sempre lavorazioni metallurgiche, ma affiancate sempre più dalla meccanica, dalla chimica, dalla plastica – soprattutto nel Tortonese – e da aree di specializzazione produttiva nelle industrie alimentari – soprattutto nel Novese, con il “polo dolciario”).

A partire dagli anni Ottanta-Novanta emergono con maggiore decisione tutta una serie di imprese e di gruppi ampiamente orientati ai mercati internazionali, sia a livello di penetrazione commerciale, ma anche con localizzazioni produttive estere di assoluto rilievo. La struttura industriale della provincia di Alessandria diventa così progressivamente caratterizzata da una notevole apertura internazionale e si colloca sempre più in una “rete mondiale”, con una espressione coniata da Carlo Beltrame: in provincia di Alessandria sono presenti grandi gruppi internazionali, ma anche grandi gruppi nazionali.

Altrettanto, parecchie imprese della provincia assumono caratteristiche internazionali e multinazionali. I “sentieri di sviluppo” sono diversi, anche in dipendenza del settore, e possono passare per una crescita per linee interne o, all’opposto, per acquisizioni, mentre le strategie di internazionalizzazione seguono sostanzialmente routine consolidate, dalle esportazioni alle costituzione di filiali commerciali, da accordi di joint venture sino all’impianto di unità produttive all’estero; quasi tutte le imprese rivolte all’estero si pongono alla “frontiera tecnologica” del proprio settore.

Negli ultimi anni, ad importanti insediamenti industriali, fanno da contrappunto diverse crisi aziendali, delocalizzazioni di imprese o incertezza sul futuro di altre, in quanto inserite in più vasti complessi industriali e organizzativi, quando non dolorose chiusure.

Ciò che appare oltremodo grave – allargando lo sguardo al lungo periodo - è che, da un confronto comparato tra **il Censimento dell’Industria del 2011 e quello del 2001 si rileva una drastica diminuzione di addetti nel settore secondario, che scendono da 61.398 a 51.207 (- 10.191), segnalando pericolose tendenze alla deindustrializzazione.**

Stazionaria l’industria delle costruzioni (12.729 addetti nel 2001, 12.879 nel 2011, anche se duramente colpita dalla crisi economica con il blocco pressoché completo dell’attività edilizia), è l’**industria manifatturiera** a registrare la quasi totalità del calo di addetti, che passano da 46.848 nel 2001 a 36.403 nel 2011, con un calo complessivo di 10.445 unità. La diminuzione di addetti interessa tutti i settori industriali, ma si concentra in particolar modo nei vari comparti dell’**industria meccanica**, nerbo della struttura industriale alessandrina e diffusa su tutto il territorio. Sempre tra il 2001 e il 2011 gli addetti nella meccanica scendono da 26.646 a 18.889 (dal 43,5% al 36,5% del totale degli addetti nell’industria), con un calo particolarmente accentuato nell’oreficeria valenzana. Ma anche altri settori perdono addetti, come le **industrie alimentari, la siderurgia, la chimica, la gomma e l’industria della plastica.**

E questo calo di addetti è confermato dai dati rilasciati per il 2019 dall’ISTAT con il Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA-UL) (anche se non perfettamente comparabili con i dati dei Censimenti Industriali). Tra il 2011 e il 2019 l’industria della provincia perde altri 5.667 addetti, dei quali ben 3.325 nelle industrie manifatturiere e 2.378 nelle costruzioni. All’interno delle industrie manifatturiere il calo è rilevante nei vari comparti della meccanica (- 1.715 addetti). Semmai, registra una sostanziale tenuta il comparto dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche, abbinato a prodotti farmaceutici di base.

E’ un arretramento della base occupazionale molto forte, che solo in parte può essere spiegato in termini di riorganizzazione e riposizionamento aziendali e settoriali legati alla **forte apertura**

internazionale dell'industria alessandrina, a loro volta connessi ai fenomeni di globalizzazione attiva e passiva che pure interessano la provincia.

E' assai più probabile che sia in atto ormai da tempo **un declino industriale della provincia**, fortemente accentuato dalla crisi economica, declino che peraltro non esclude il riposizionamento di molte aziende, soprattutto dal un lato, delle multinazionali presenti sul territorio e, dall'altro, delle medie imprese – "quarto capitalismo" – anche queste presenti in provincia, rivolte in particolar modo ai mercati internazionali.

Semmai, si stanno profilando due fenomeni abbastanza diversi nei loro contenuti. Il primo è maggiormente legato ai riflessi locali della crisi economica e cioè si delinea un andamento differenziato delle imprese rivolte all'esportazione rispetto a quelle orientate al mercato interno, fenomeno comune a gran parte dell'industria italiana. Il secondo è ciclico ed è dato dal passaggio di proprietà da imprenditori locali a imprenditori esterni alla provincia, come peraltro già avvenuto, nel lunghissimo periodo, dopo la crisi del 1929 e nel corso degli anni Settanta.

Addetti nell'industria in provincia di Alessandria per settori e comparti produttivi nel 2001, 2011, 2019 (Dati assoluti e percentuali)

Comparti produttivi	Dati ass.			VARIAZ.		COMPOSIZIONE		
	2001	2011	2019	2011	2019	% su 2001	addetti 2011	2019
B. ESTRAZIONE DI MINERALI	318	262	134	-56	-128	0,5	0,5	0,3
C. ATTIVITA' MANIFATTURIERE	46.848	36.403	33.078	-10.445	-3.325	76,3	71,1	72,6
- I. alimentari, bevande, tabacco	4.849	4.210	3.995	-639	-215	7,9	8,2	8,8
- I. tessili	305	240	219	-65	-21	0,5	0,5	0,5
- Confezione di articoli di vestiario; pellicce	1.113	753	577	-360	-176	1,8	1,5	1,3
- Industrie conciarie e dei prodotti in cuoio e pelle	421	230	44	-191	-186	0,7	0,4	0,1
- I. del legno, sughero, paglia	1.366	1.180	821	-186	-359	0,2	2,3	1,8
- Fabbricazione di mobili	658	369	172	-289	-197	1,1	0,7	0,4
- I. della carta	433	384	313	-49	-71	0,7	0,7	0,7
- Editoria, stampa e riproduzione supporti reg.	721	515	436	-206	-79	1,2	1,0	1,0
- Produzione di metalli e loro leghe	2.575	2.285	1.902	-290	-383	4,2	4,5	4,2
- I. meccanica	26.646	18.899	17.184	-7.747	-1.715	43,4	36,9	37,7
<i>di cui:</i>								
- Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo	4.580	3.659	3.437	-921	-222	7,5	7,1	7,5
- Fabbricazione computer e prodotti di elettronica	185	194	135	9	-59	0,3	0,4	0,3
- Fabbricazione apparecchiature elettriche e non	1.914	1.709	935	-205	-774	3,1	3,3	2,1
- Fabbricazione macchinari e apparecchiature nca	5.646	4.823	4.429	-823	-394	9,2	9,4	9,7
- Fabbricazione di autoveicoli	1.808	1.051	838	-757	-213	2,9	2,1	1,8
- Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	220	96	223	-124	127	0,4	0,2	0,5
- Riparazione, manutenzione, installazione apparec.	2.799	1.303	1.235	-1.496	-68	4,6	2,5	2,7
- Industrie varie (oreficeria)	9.494	6.064	5.952	-3.430	-112	15,5	11,8	13,1
- Fabbricazione minerali non metalliferi	1.211	1.166	831	-45	-335	2,0	2,3	1,8
- Fabbricazione di coke, raffinerie di petroli	134	172	176	38	4	0,2	0,3	0,4
- Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	2.371	2.210	2.018	-161	-192	3,9	4,3	4,4
- Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base			362		362			0,8
- Fabbricazione gomma e materie plastiche	4.045	3.790	4.028	-255	238	6,6	7,4	8,8
D. ENERGIA ELETTRICA, GAS E VAPORE	1.503	1.663	409	160	-1.254	2,4	3,2	0,9
E. ACQUA, RETI FOGNARIE, GESTIONE RIFIUTI			1.418		1.418			3,1
F. COSTRUZIONI	12.729	12.879	10.501	150	-2.378	20,7	25,2	23,1
TOTALE INDUSTRIA	61.398	51.207	45.540	-10.191	-5.667	100,0	100,0	96,9
TOTALE ITALIA	6.628.646	5.785.150	5.377.488	-843.496	-407.662			
% ALESSANDRIA SU ITALIA	0,93	0,89	0,85					
TOTALE PIEMONTE	655.026	544.191	481.260	-110.835	-62.931			
% ALESSANDRIA SU PIEMONTE	9,37	9,41	9,46					

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, ISTAT, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA-UL), nostra elaborazione.

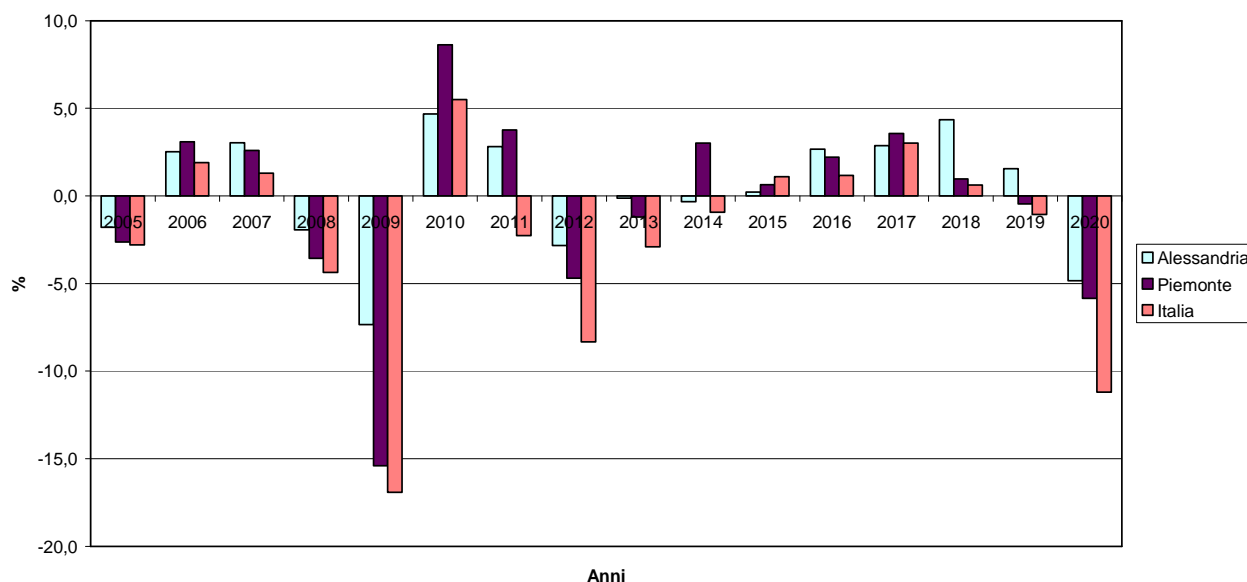
11. La produzione industriale: una ripresa complessa...

Dopo due anni positivi – 2006 e 2007 – per la produzione industriale, **l'impatto della crisi si manifesta con tutta evidenza a partire dal terzo trimestre 2008**. Secondo i dati forniti da Unioncamere Piemonte il 2008 chiude con un -1,9%, mentre nel 2009 il calo della produzione per la provincia di Alessandria è del -7,4%.

La ripresa che si manifesta nel corso del 2010 è più lenta in provincia di Alessandria che in Piemonte e in Italia nel suo complesso (rispettivamente + 4,7%, + 8,6% e + 5,5%) e nel 2011 si nota un notevole rallentamento nella crescita (+2,8% in provincia); nel 2012 l'indice torna negativo con un -2,8% su base annua, e solo nel 2013 segna un modesto recupero (+0,8%), in parte vanificato da un -0,3% nel 2014.

Peraltro, di fronte ad un 2015 oscillante, a partire dal quarto trimestre del 2015, per tutto il 2016, 2017 e il 2018 i dati relativi alla produzione industriale della provincia di Alessandria segnano un andamento positivo costante, ancorché oscillante (2016: +2,7%, 2017: +2,9%, 2018: +4,4%, 2019: +1,9%), ma superiore sia alla media regionale (2016: +2,2%, 2017: +3,6%, 2018: +1,0%, 2019: -0,5%) che a quella nazionale (2016: +1,2%, 2017: +3,0%, 2018: +0,6%, 2019: -1,1%).

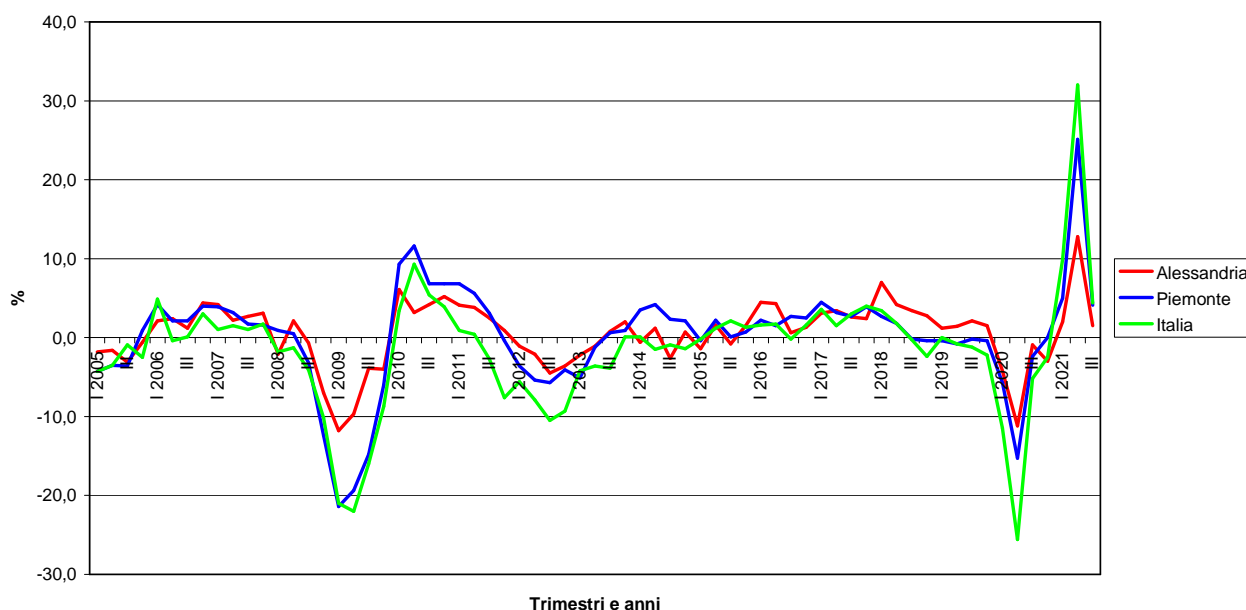
Andamento della produzione industriale in provincia di Alessandria, in Piemonte e in Italia dal 2005 al 2020 (Dati annui)



L'impatto dell'epidemia di Covid 19 sulla produzione industriale della provincia nel 2020 è evidentissimo, anche se inferiore alla media regionale e nazionale. Sempre utilizzando i dati proposti da Unioncamere Piemonte relativi alla produzione industriale nel 2020 sul 2019 si evidenzia un calo medio annuo a livello piemontese del - 5,9%, mentre quello della provincia di Alessandria risulta essere del 4,8%. Particolarmente grave il calo del secondo trimestre 2020 sul secondo trimestre 2019: a livello regionale - 15,3%, in provincia di Alessandria - 11,2%.

La ripresa della produzione industriale che avviene nei primi tre trimestri del 2021 è consistente, soprattutto nel secondo trimestre (+12,8%), anche se complessivamente inferiore a quella regionale e nazionale.

Andamento della produzione industriale in provincia di Alessandria,
in Piemonte e in Italia dal 2005 al 2021 (III trimestre)
(Variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)



12. Il commercio estero: una economia aperta

La provincia di Alessandria nel medio-lungo periodo è stata storicamente connotata da una **elevata apertura complessiva della propria economia**, in particolare dell'industria, con **elevati volumi di commercio estero**, sia nelle esportazioni che, specularmente, nelle importazioni.

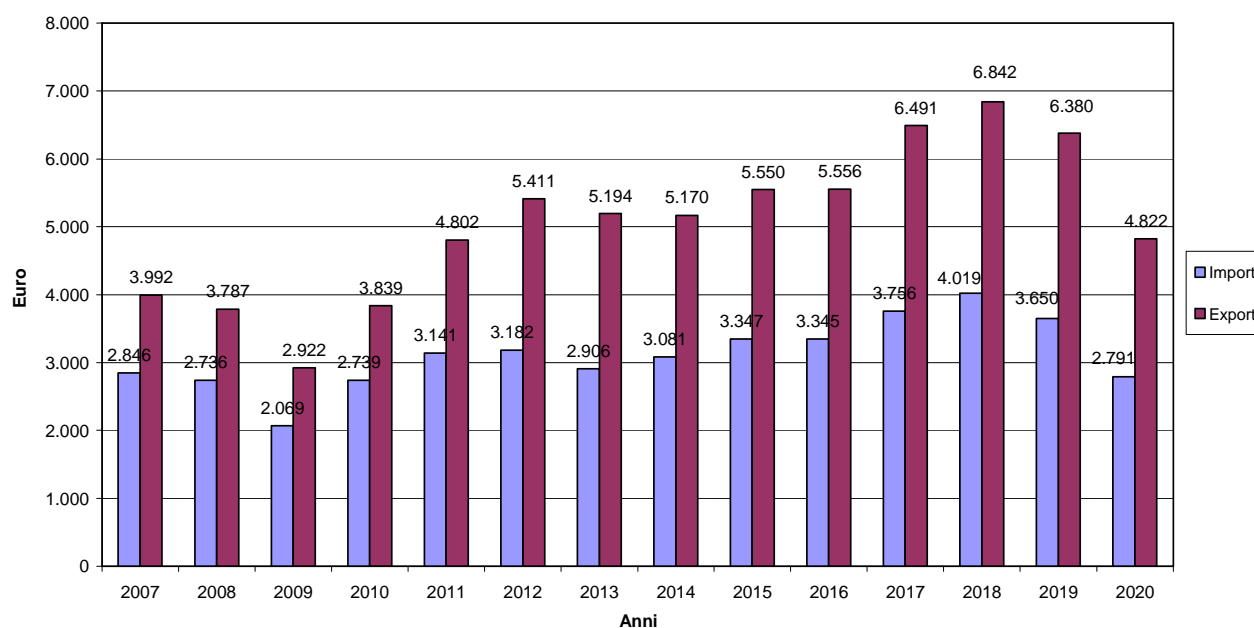
Anche nel caso del commercio estero si manifestano gli **effetti della crisi economica**. Tra il 2007 e il 2009 le importazioni calano da 2.846 a 2.069 milioni di euro, mentre un calo maggiore evidenziano le esportazioni, che diminuiscono da 3.992 milioni di euro a 2.922.

Per le **esportazioni** la ripresa inizia nel 2010 (3.838 milioni di euro) e prosegue anche negli anni successivi, sino a raggiungere i 6.841 milioni di euro nel 2018, quando toccano il 14,2% sul totale regionale rispetto al 10,7% pre crisi. Peraltro, nel 2019 si registra un leggero calo delle esportazioni, che scendono a 6.380 milioni di euro.

Specularmente, anche le **importazioni** registrano un recupero dopo il calo dovuto alla crisi economica, crescendo progressivamente sino a 4.018 milioni di euro nel 2018, recuperando e superando in tal modo i livelli del 2007. Anche per le importazioni come per le esportazioni nel 2019 si registra un calo a 3.649 milioni di euro.

In questo contesto di medio periodo connotato non solo dal recupero rispetto alla crisi economica, ma anche da una crescita consistente è evidente l'impatto dell'epidemia di Covid 19 anche sul commercio estero: il valore delle esportazioni cala da 6.380 milioni di euro nel 2019 a 4.822 nel 2020; specularmente anche le importazioni, nello stesso periodo, scendono da 3.649 a 2.791 milioni di euro.

Valore delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Alessandria dal 2007 al 2020
(Dati assoluti, milioni di euro correnti)



Impatto del Covid 19 a parte, due considerazioni di medio periodo:

a) Nonostante l'impatto della crisi, **crece il peso percentuale della provincia di Alessandria a livello di commercio estero sul totale regionale**: tra il 2007 e il 2018 le importazioni passano dal 9,6 al 11,8%, mentre le esportazioni dal 10,7 al 14,2%.

b) Nel medio periodo, al di là di mutati criteri metodologici, si notano **interessanti mutamenti nei canali delle esportazioni**, con il momento di svolta che può essere individuato proprio nel triennio 2007-2009. Tra il 2007 e il 2018 il valore delle esportazioni passa dal 36-37% al 47-48%. E' un mutamento significativo per la provincia di Alessandria, da sempre caratterizzata da una notevole propensione all'export e da un altrettanto elevato grado di apertura dell'economia, ma con canali di importazione e di esportazioni storicamente focalizzati su nazioni europee.

c) Altrettanto, nel medio periodo, **le esportazioni si indirizzano verso settori produttivi "storici"**: ad esempio nel 2018 il 49,% è rappresentato dalla meccanica (compresa l'oreficeria valenzana); il 17,2% dai prodotti chimici; il 12,2% dalla metallurgia, il 7,7% dai prodotti alimentari.

Esportazioni della provincia di Alessandria per settori produttivi dal 2015 al 2020 (Milioni di euro)

Tipologie	Esportazioni					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AA. Prodotti dell'agricoltura	14,9	31,1	125,8	70,7	33,3	38,0
BB. Minerali cave e miniere	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,7
CA. Alimentari, bevande, tabacco	458,3	472,5	522,1	527,4	537,3	503,5
CB. Tessili, abbigliamento, pelli	67,2	68,9	70,9	73,2	67,6	55,2
CC. Legno, carta e stampa	50,9	53,6	57,4	74,0	73,9	62,1
CD. Coke e prodotti petroliferi	19,9	17,1	37,1	54,2	46,1	31,6
CE. Prodotti chimici	884,0	978,2	1.074,3	1.170,0	1.068,2	993,9
CF. Prodotti farmaceutici, medicinali	10,5	10,8	13,1	13,8	16,1	16,9
CG. Gomma, materie plastiche	460,0	479,1	514,2	547,1	527,9	482,7
CH. Metalli, prodotti in metallo	744,1	731,3	821,9	833,3	610,0	444,0
CI. Computer, app. elettronici	235,3	237,0	204,1	249,8	168,4	65,7
CJ. Apparecchi elettrici	173,6	142,9	171,8	178,6	162,4	142,5
CK. Macchinari ed apparecchi	592,3	586,3	626,6	687,6	721,4	581,9
CL. Mezzi di trasporto	73,7	85,3	79,9	95,4	105,5	99,0
CM. Altre manifatturiere	1.708,5	1.585,7	2.098,2	2.156,1	2.140,9	1.205,0
DD-VV. Altre esportazioni	55,6	75,0	72,8	109,5	100,7	99,5
TOTALE PROVINCIA	5.549,7	5.555,8	6.491,2	6.841,7	6.380,4	4.822,3
TOTALE PIEMONTE	45.789,5	44.488,7	48.041,9	48.278,3	46.903,2	40.950,5
% PROVINCIA SU PIEMONTE	12,1	12,5	13,5	14,2	13,6	11,8
TOTALE ITALIA	412.291,3	417.268,9	449.129,0	465.325,4	480.352,1	433.559,3
% PROVINCIA SU ITALIA	1,3	1,3	1,4	1,5	1,3	1,1

Tipologie	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AA. Prodotti dell'agricoltura	0,3	0,6	1,9	1,0	0,5	0,8
BB. Minerali cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CA. Alimentari, bevande, tabacco	8,3	8,5	8,0	7,7	8,4	10,4
CB. Tessili, abbigliamento, pelli	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1
CC. Legno, carta e stampa	0,9	1,0	0,9	1,1	1,2	1,3
CD. Coke e prodotti petroliferi	0,4	0,3	0,6	0,8	0,7	0,7
CE. Prodotti chimici	15,9	17,6	16,5	17,1	16,7	20,6
CF. Prodotti farmaceutici, medicinali	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4
CG. Gomma, materie plastiche	8,3	8,6	7,9	8,0	8,3	10,0
CH. Metalli, prodotti in metallo	13,4	13,2	12,7	12,2	9,6	9,2
CI. Computer, app. elettronici	4,2	4,3	3,1	3,7	2,6	1,4
CJ. Apparecchi elettrici	3,1	2,6	2,6	2,6	2,5	3,0
CK. Macchinari ed apparecchi	10,7	10,6	9,7	10,1	11,3	12,1
CL. Mezzi di trasporto	1,3	1,5	1,2	1,4	1,7	2,1
CM. Altre manifatturiere	30,8	28,5	32,3	31,5	33,6	25,0
DD-VV. Altre esportazioni	1,0	1,4	1,1	1,6	1,6	2,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT-Coewb.

Importazioni della provincia di Alessandria per settori produttivi dal 2015 al 2020 (Milioni di euro)

Tipologie	Importazioni					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AA. Prodotti dell'agricoltura	123,1	202,4	181,3	220,5	196,0	243,0
BB. Minerali cave e miniere	4,3	6,0	6,0	9,6	10,9	4,1
CA. Alimentari, bevande, tabacco	289,0	339,8	365,6	362,4	350,4	293,2
CB. Tessili, abbigliamento, pelli	72,4	81,4	87,7	83,8	94,6	72,3
CC. Legno, carta e stampa	63,2	63,0	75,2	78,4	72,8	61,5
CD. Coke e prodotti petroliferi	42,8	33,3	50,6	52,7	53,2	24,5
CE. Prodotti chimici	534,3	557,1	657,0	706,7	656,1	543,6
CF. Prodotti farmaceutici, medicinali	9,2	10,7	11,2	12,7	9,3	7,3
CG. Gomma, materie plastiche	147,4	189,8	178,3	167,1	158,9	143,1
CH. Metalli, prodotti in metallo	575,3	585,6	676,5	650,1	546,3	396,8
CI. Computer, app. elettronici	159,6	136,5	150,1	142,3	98,4	60,7
CJ. Apparecchi elettrici	118,9	99,0	74,1	75,2	101,4	90,9
CK. Macchinari ed apparecchi	139,4	133,5	151,2	142,5	149,4	122,4
CL. Mezzi di trasporto	78,8	86,1	67,5	64,6	75,6	53,9
CM. Altre manifatturiere	933,1	768,9	965,8	1.148,4	1.020,8	577,9
DD-VV. Altre esportazioni	56,3	52,4	57,6	101,8	55,6	95,8
TOTALE PROVINCIA	3.347,1	3.345,3	3.755,7	4.018,7	3.649,6	2.790,9
TOTALE PIEMONTE	30.062,5	30.919,0	33.333,1	33.964,3	32.224,2	27.846,4
% PROVINCIA SU PIEMONTE	11,1	10,8	11,3	11,8	11,3	10,0
TOTALE ITALIA	370.484,4	367.625,8	401.487,2	426.045,7	424.236,2	369.969,4
% PROVINCIA SU ITALIA	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,8

Tipologie	2015	2016	2017	2018	2019	2020
AA. Prodotti dell'agricoltura	3,7	6,1	4,8	5,5	5,4	8,7
BB. Minerali cave e miniere	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,1
CA. Alimentari, bevande, tabacco	8,6	10,2	9,7	9,0	9,6	10,5
CB. Tessili, abbigliamento, pelli	2,2	2,4	2,3	2,1	2,6	2,6
CC. Legno, carta e stampa	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0	2,2
CD. Coke e prodotti petroliferi	1,3	1,0	1,3	1,3	1,5	0,9
CE. Prodotti chimici	16,0	16,7	17,5	17,6	18,0	19,5
CF. Prodotti farmaceutici, medicinali	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
CG. Gomma, materie plastiche	4,4	5,7	4,7	4,2	4,4	5,1
CH. Metalli, prodotti in metallo	17,2	17,5	18,0	16,2	15,0	14,2
CI. Computer, app. elettronici	4,8	4,1	4,0	3,5	2,7	2,2
CJ. Apparecchi elettrici	3,6	3,0	2,0	1,9	2,8	3,3
CK. Macchinari ed apparecchi	4,2	4,0	4,0	3,5	4,1	4,4
CL. Mezzi di trasporto	2,4	2,6	1,8	1,6	2,1	1,9
CM. Altre manifatturiere	27,9	23,0	25,7	28,6	28,0	20,7
DD-VV. Altre esportazioni	1,7	1,6	1,5	2,5	1,5	3,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT-Coewb.

Esportazioni della provincia di Alessandria per nazioni ed aree dal 2014 al 2020 (Milioni di euro)

Nazioni e Aree	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
- Francia	659	843	865	1.114	1.148	1.175	763
- Germania	645	637	701	869	866	721	606
- Regno Unito	212	230	200	223	260	269	-
- Spagna	309	303	324	311	311	302	257
- Polonia	139	151	144	167	186	168	155
- Repubblica Ceca	52	54	61	69	82	84	61
- Romania	81	71	61	81	101	100	95
- Altri paesi UE 28	568	546	546	621	625	739	-
- Altri paesi UE 27 post Brexit							860
TOTALE UE	2.665	2.835	2.902	3.455	3.579	3.558	2.797
- Regno Unito							209
- Russia	88	72	73	88	104	89	75
- Turchia	76	83	80	82	72	68	70
- Cina	97	123	119	131	172	139	174
- Giappone	78	89	111	112	113	111	112
- India	35	43	35	38	41	32	18
- Stati Uniti	287	324	322	404	430	536	350
- Brasile	24	16	17	18	19	23	15
- Argentina	5	5	8	11	17	19	9
- Nies	172	208	216	251	265	331	260
- Altri Paesi extra UE 28	1.643	1.752	1.673	1.901	2.030	1.478	-
- Altri Paesi extra UE 27 post Brexit							733
TOTALE P. EXTRA UE	2.505	2.715	2.654	3.036	3.263	2.826	2.025
TOTALE PROVINCIA	5.170	5.550	5.556	6.491	6.842	6.384	4.822

Nazioni e Aree	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
- Francia	12,7	15,2	15,6	17,2	16,8	18,4	15,8
- Germania	12,5	11,5	12,6	13,4	12,7	11,3	12,6
- Regno Unito	4,1	4,1	3,6	3,4	3,8	4,2	-
- Spagna	6,0	5,5	5,8	4,8	4,5	4,7	5,3
- Polonia	2,7	2,7	2,6	2,6	2,7	2,6	3,2
- Repubblica Ceca	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,3
- Romania	1,6	1,3	1,1	1,2	1,5	1,6	2,0
- Altri paesi UE 28	11,0	9,8	9,8	9,6	9,1	11,6	-
- Altri paesi UE 27 post Brexit							17,8
TOTALE UE	51,5	51,1	52,2	53,2	52,3	55,7	58,0
- Regno Unito							4,3
- Russia	1,7	1,3	1,3	1,4	1,5	1,4	1,6
- Turchia	1,5	1,5	1,4	1,3	1,1	1,1	1,5
- Cina	1,9	2,2	2,1	2,0	2,5	2,2	3,6
- Giappone	1,5	1,6	2,0	1,7	1,7	1,7	2,3
- India	0,7	0,8	0,6	0,6	0,6	0,5	0,4
- Stati Uniti	5,6	5,8	5,8	6,2	6,3	8,4	7,3
- Brasile	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3
- Argentina	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,2
- Nies	3,3	3,7	3,9	3,9	3,9	5,2	5,4
- Altri Paesi extra UE 28	31,8	31,6	30,1	29,3	29,7	23,2	-
- Altri Paesi extra UE 27 post Brexit							15,2
TOTALE PAESI EXTRA UE	48,5	48,9	47,8	46,8	47,7	44,3	42,0
TOTALE PROVINCIA	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ISTAT-Coewb.

Nota: Nel 2007 i Paesi UE passano da 25 a 27 per l'ingresso della Bulgaria e della Romania; nel 2013 a 28 per l'ingresso della Croazia; nel 2020 esce il Regno Unito.

13. La distribuzione commerciale: tra esercizi di vicinato e grande distribuzione

La distribuzione commerciale della provincia di Alessandria ha registrato negli ultimi anni una notevole trasformazione. Accanto ad un buon numero di "esercizi di vicinato", nelle loro varie accezioni (alimentare, non alimentare, misto) sparsi su tutto il territorio provinciale – anche in conseguenza della distribuzione della popolazione – tratto saliente dei primi anni del nuovo secolo è **la consistente crescita della distribuzione moderna**. Questa crescita non riguarda tanto le medie strutture di vendita o le grandi strutture, quanto e soprattutto i centri commerciali che conoscono nell'arco di poco più di un decennio un aumento esponenziale.

In complesso, una crescita decisamente forte – localizzata in gran parte lungo la Valle Scrivia, tanto che **la Regione Piemonte ha riconosciuto il "distretto commerciale del Novese"**, ma presente anche in altre zone della provincia, seppur in misura decisamente minore – che se, da un lato, ha rappresentato un indubbio momento di modernizzazione della distribuzione commerciale della provincia, allo stato attuale dell'evoluzione solo in parte appare collegata alle esigenze del territorio, mentre appare piuttosto rivolta ad una funzione di attrazione a vasto raggio, in questo favorita dalla posizione baricentrica della provincia di Alessandria e dalla più volte ricordata presenza di importanti vie di comunicazione, soprattutto autostradali. Un processo di modernizzazione necessario nell'interesse dei consumatori, a patto che, da un lato non vengano ad essere penalizzate quelle aree della provincia maggiormente marginali sotto un profilo demografico ed economico e che la concentrazione di moderna distribuzione lungo la Valle Scrivia proponga anche ricadute positive diffuse sul territorio.

Nel **commercio**, si assiste ad un progressivo calo degli esercizi di vicinato, da 7.188 nel 1999 a 6.328 nel 2018 (ultimo dato reso disponibile dall'Osservatorio Regionale del Commercio in forma comparata). Peraltro, in provincia ben 17 Comuni sono privi di esercizi commerciali, anche se complessivamente riuniscono solo l'0,90% della popolazione.

Parallelamente, **si registra la crescita della superficie di vendita della grande distribuzione organizzata**, non tanto nelle medie strutture (oscillanti attorno ai 240.000-250.000 metri quadrati di superficie), quanto delle grandi strutture (da 30.263 metri quadrati nel 1999 a 45.997 nel 2018) e in particolare dei **centri commerciali** (da 35.038 metri quadrati nel 1999 a 184.177 metri quadrati nel 2019).

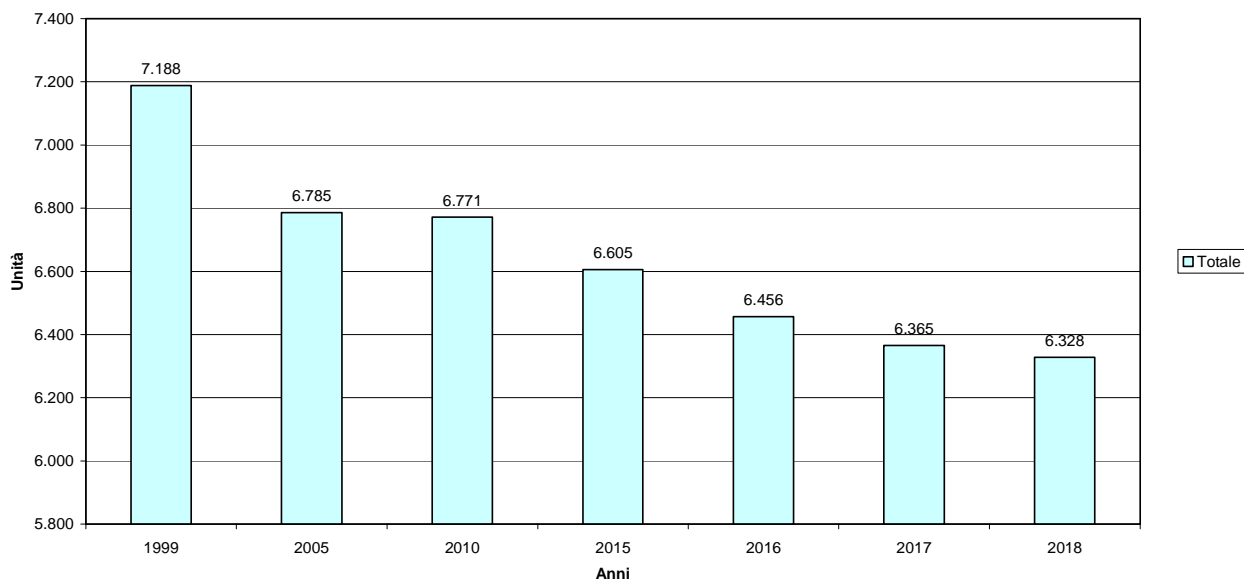
Complessivamente, la GDO (medie e grandi strutture di vendita e centri commerciali) tra il 1999 e il 2018 passa da 314.910 a 486.846 metri quadrati.

Esercizi di vicinato (numero), medie e grandi strutture e centri commerciali (metri quadrati) in provincia di Alessandria dal 1999 al 2018 (Dati assoluti)

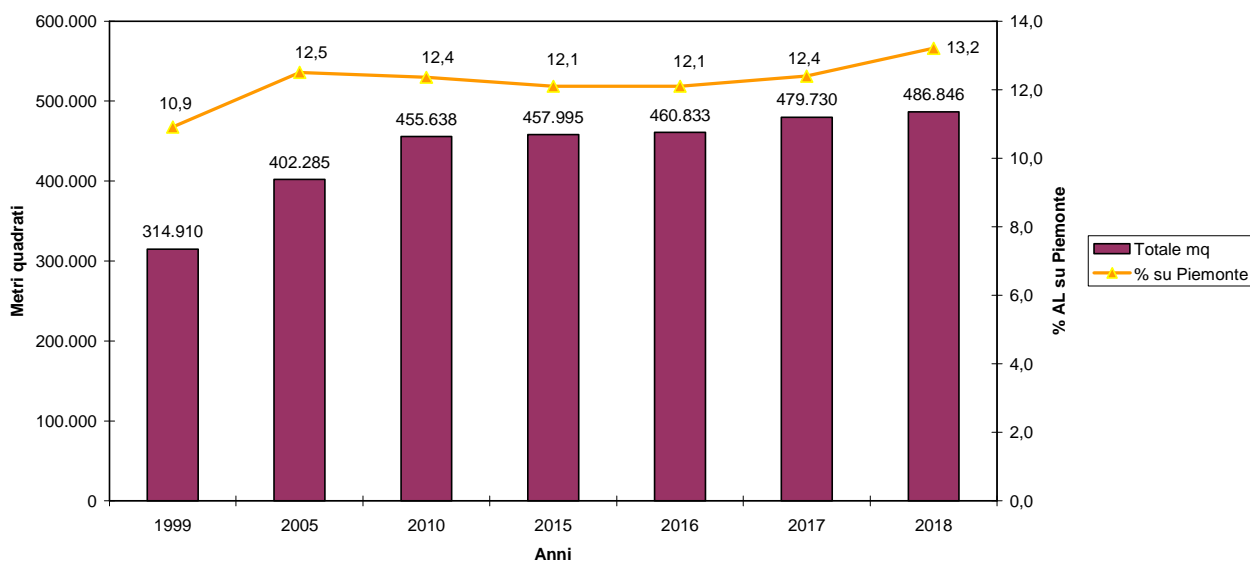
Anni	Esercizi di vicinato (Numero)	Medie strutture (Mq.)	Grandi strutture (Mq.)	Centri comm. Medie strutt. (Mq.)	Centri comm. Grandi strutt. (Mq.)	S. totale GDO (Mq.)
1999	7.188	249.619	30.263	4.598	30.430	314.910
2000	6.893	235.740	33.738	7.746	38.991	316.215
2001	6.907	237.921	33.738	7.746	52.031	331.436
2002	6.707	241.260	33.378	9.364	59.099	343.101
2003	6.734	248.488	45.562	11.361	64.539	369.950
2004	6.722	253.570	47.520	9.311	82.263	392.664
2005	6.785	261.544	44.171	11.330	85.240	402.285
2006	6.802	259.628	44.171	11.435	85.478	400.712
2007	6.869	251.267	47.171	11.444	96.492	406.374
2008	6.891	251.090	47.171	11.531	118.884	428.676
2009	6.767	250.125	47.171	15.610	128.621	441.527
2010	6.761	248.639	47.171	18.202	141.626	455.638
2011	6.761	246.501	42.671	19.860	147.350	456.382
2012	6.733	248.583	42.671	22.974	148.381	462.609
2013	6.681	243.614	50.671	27.833	147.741	469.859
2014	6.686	242.527	45.960	33.003	149.053	470.543
2015	6.605	236.091	45.960	28.105	147.839	457.995
2016	6.456	236.613	47.610	28.816	147.794	460.833
2017	6.365	251.236	54.756	29.242	144.496	479.730
2018	6.328	256.672	45.997	43.002	141.175	486.846

Fonte: REGIONE PIEMONTE, Osservatorio Regionale del Commercio, anni vari.

Esercizi di vicinato a localizzazione singola in provincia di Alessandria dal 1999 al 2018 (Numero)



Totale superficie di distribuzione "moderna" in provincia di Alessandria dal 1999 al 2018 (Metri quadrati)



14. Il turismo: un decennio di crescita, nonostante la crisi economica

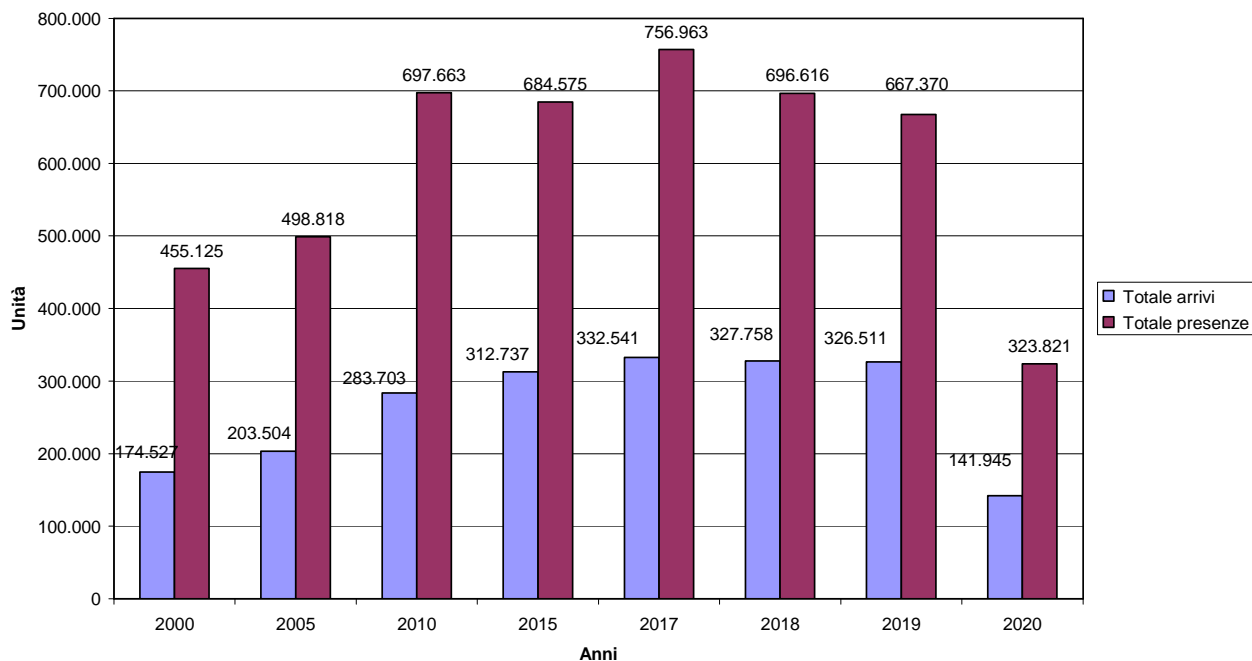
Ad uno sguardo di medio-lungo periodo anche in provincia di Alessandria il turismo si presenta come un settore in netta crescita e il territorio si è inserito con decisione nel positivo trend regionale: tra il 2000 e il 2017 gli arrivi sono passati da 174.522 a 332.541 e le presenze sono cresciute da 455.125 a 756.963 (punta massima mai raggiunta). Nel 2018 e 2019 si è registrato un assestamento a livelli leggermente inferiori, ma comunque elevati (696.616 presenze nel 2018, 667.370 nel 2019).

Purtroppo, anche in provincia di Alessandria l'epidemia di Covid 19 ha comportato nel 2020 un calo sia degli arrivi (da 326.511 a 141.945) che delle presenze (da 667.370 a 323.821).

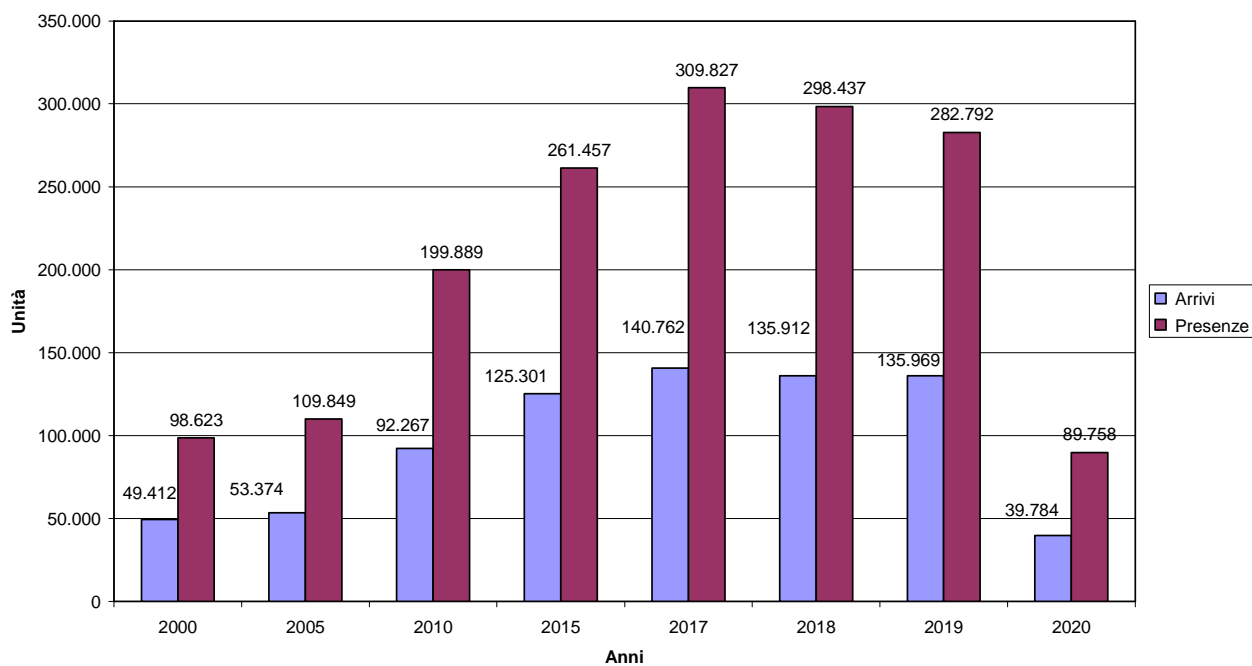
Parallelamente alla crescita degli arrivi e delle presenze complessive e di pari passo con quanto è avvenuto nella regione **sono aumentati anche gli arrivi e le presenze dei turisti esteri**: sempre tra il 2000 e il 2017 gli arrivi passano da 49.412 a 140.762, mentre le presenze triplicano, crescendo da 98.623 a

309.827. Seguendo il trend generale negli anni successivi le presenze straniere calano leggermente (298.437 unità nel 2018, 282.792 nel 2019, per poi ridursi a 89.758 nel 2020 a causa dell'epidemia di Covid 19. Ad uno sguardo di medio-lungo periodo, tuttavia, è evidente uno snodo a metà del decennio, con la crescita percentuale sia degli arrivi che soprattutto delle presenze, tanto **che a partire dal 2017 su 100 turisti in provincia di Alessandria 41-43 sono turisti esteri, rispetto ai 26-28 di inizio millennio.**

Arrivi e presenze turistiche in totale in provincia di Alessandria dal 2000 al 2020



Arrivi e presenze turistiche straniere in provincia di Alessandria dal 2000 al 2020



La meta preferita dei turisti che arrivano in provincia di Alessandria è rappresentata dagli **esercizi alberghieri**, ma con una parabola e con il punto di svolta che si colloca nel 2010: 418.015 presenze nel 2000, 529.212 nel 2010, poi un leggero calo sino al 2014, parzialmente recuperato negli anni successivi sino a 496.482 presenze nel 2016. Una nuova punta di 526.243 presenze è raggiunta nel 2017, mentre negli anni successivi si registra un calo relativamente evidente, sino alle 434.786 presenze nel 2019. Anche per le presenze alberghiere il 2020, con 185.839 unità, fa storia a parte. In sostanza, **a partire dalla metà del decennio si evidenzia in maniera oltremodo marcata una crescita negli esercizi extra alberghieri**. Più in particolare, le presenze, che sino al 2004 non avevano mai superato a livello assoluto le 44.700 unità, si impennano sino a raggiungere le 213.158 nel 2016 e per il triennio successivo si stabilizzano abbondantemente sopra le 230.000 unità. A livello percentuale, tra il 2000 e il 2019 gli arrivi negli esercizi extralberghieri crescono dal 5,4 al 28,5% e le presenze dall'8,1 al 34,9%.

Il turismo in provincia di Alessandria è ancora essenzialmente nazionale, anche se nel corso dell'ultimo decennio **la presenza estera si è fatta decisamente più marcata, sino a raggiungere tra il 2017 e il 2019 una percentuale oscillante tra il 40-42 % delle presenze**. In sostanza, se nel 2001 su 100 presenze turistiche in provincia 79 erano dovute a turisti nazionali, 17 a turisti europei e 4 a turisti extra europei, nel 2019 questi rapporti sono notevolmente cambiati: sempre su 100 turisti 58 provengono dalle regioni italiane, 35 dalle nazioni europee e 7 dal resto del mondo.

Dietro la crescita sia degli arrivi che delle presenze turistiche nell'ultimo decennio in provincia di Alessandria vi è **una notevole trasformazione dell'offerta turistica, che riguarda tanto le strutture alberghiere quanto quelle extra alberghiere**. Gli esercizi alberghieri a partire dal 2005 avviano un lento processo di diminuzione che li porta a 118 nel 2020, a fronte si registra una forte crescita degli esercizi extra alberghieri complessivamente considerati, che tra il 2000 e il 2019 passano da 77 a ben 660, per poi scendere a 614 nel 2020, probabilmente complice anche l'epidemia di Covid 2019. Anche i posti letto aumentano considerevolmente, da 7.283 nel 2000 a 11.493 nel 2014, ma è un aumento completamente dovuto alla crescita dei posti letto negli esercizi extra alberghieri, che crescono da 2.036 a 5.589. Complessivamente, nel 2020 – dati Regione Piemonte – i posti letto totali in provincia di Alessandria ammontano a 13.071. Peraltro, a livello alberghiero, di fronte ad un calo degli esercizi, si è messo in atto un continuo ammodernamento delle strutture, improntato soprattutto all'innalzamento della qualità: nel 2000 in provincia vi erano solo 9 alberghi a 4 stelle, mentre prevalevano gli esercizi al una stella; nel 2020 gli alberghi a 4 stelle sono 28. Negli esercizi extra alberghieri decisamente consistente è la crescita degli agriturismi (da 51 nel 2001 a 234 nel 2019, per poi scendere a 171 nel 2020) e dei bed & breakfast (da 27 a ben 274), ma crescono anche le altre tipologie, tutte forme di accoglienza turistica di particolare rilevanza in quanto in stretto contatto con il territorio. In definitiva, l'offerta turistica non si è solo ampliata, ma anche qualificata e differenziata, in modo tale che i visitatori possono scegliere tra una vasta gamma di opzioni.

15. Il mercato del lavoro. L'occupazione in provincia tra il 2008 e il 2020: dati contrastanti

Non è agevole delineare in un fotografia compiuta anche solo i tratti salienti del mercato del lavoro della provincia di Alessandria negli ultimi anni. E questo per diversi motivi, il più importante dei quali è relativo al costante adattamento delle rilevazioni statistiche alle esigenze dettate dall'impatto della crisi economica, che impone un aggiornamento continuo per cogliere gli andamenti congiunturali, penalizzando, per contro, la comparabilità dei dati e la possibilità di costruire serie storiche di lungo periodo. Inoltre, **sono dati da prendere con tutte le cautele metodologiche possibili**: in primo luogo, non si tratta di dati assoluti, ma di stime; in secondo luogo, queste stime non fanno differenza tra un occupato a tempo indeterminato e a tempo pieno e, all'opposto, un occupato a tempo determinato e a tempo parziale; in terzo luogo, non danno indicazioni – e in effetti non è loro compito – sul "monte salari complessivo"; in sostanza, una stazionarietà dell'occupazione totale è di per sé un fatto positivo, ma può nascondere fenomeni di flessibilità e di occupazione precaria.

Peraltro, proprio sulla base dei dati disponibili e comparabili, alcune considerazioni si possono avanzare, tenendo ben presente che il mercato del lavoro di una determinata area è immagine della struttura economica di quell'area e che **la crisi sta progressivamente mutando in profondità la struttura economica della provincia di Alessandria**, con direzioni ed esiti tutt'altro che chiari, certamente in modo nettamente negativo.

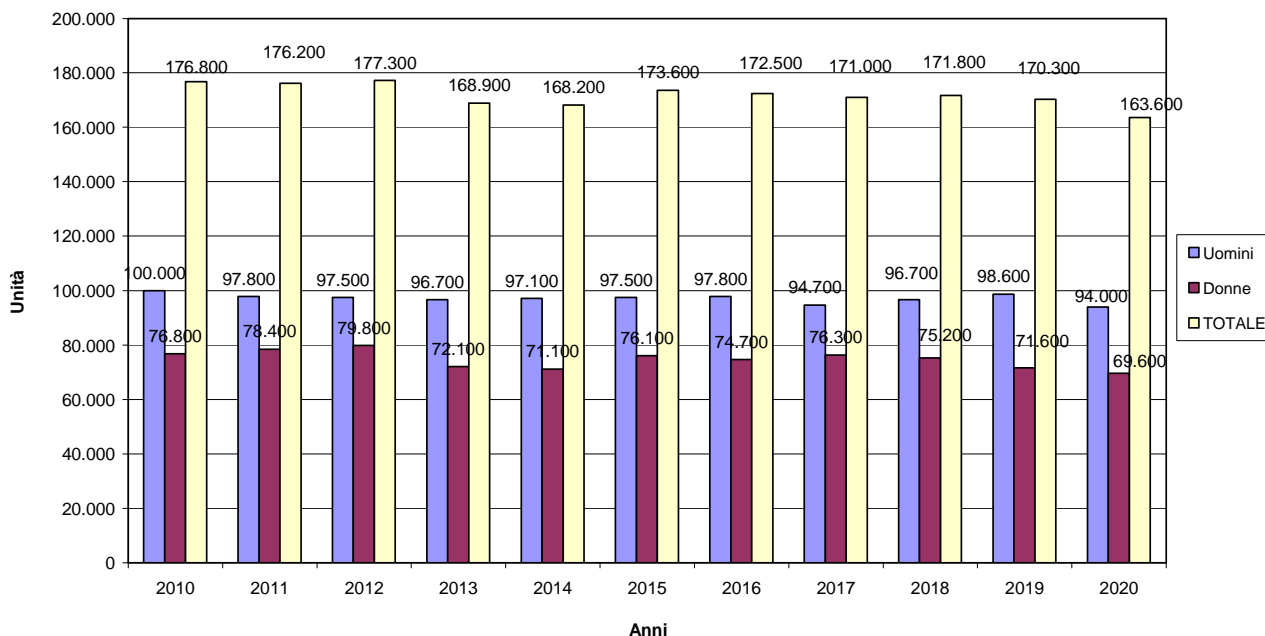
Secondo le stime delle forze di lavoro fornite dall'ISTAT (e recentemente ricostruite per tutto il decennio) l'**occupazione totale** in provincia di Alessandria tra il 2010 e il 2012 è rimasta sostanzialmente stazionaria attorno alle 176.000-178.000 unità, per poi scendere improvvisamente 168.000 nel 2014, con un

calo particolarmente evidente nel lavoro femminile. A partire dal 2015 pare essere avviata una leggera ripresa, che porta gli occupati attorno alle 171.000-173.000, anche se con un andamento estremamente oscillante (173.600 occupati nel 2015, 172.500 nel 2016, 171.000 nel 2017, 170.300 nel 2019), e che comunque non recuperano i livelli occupazionali ante crisi.

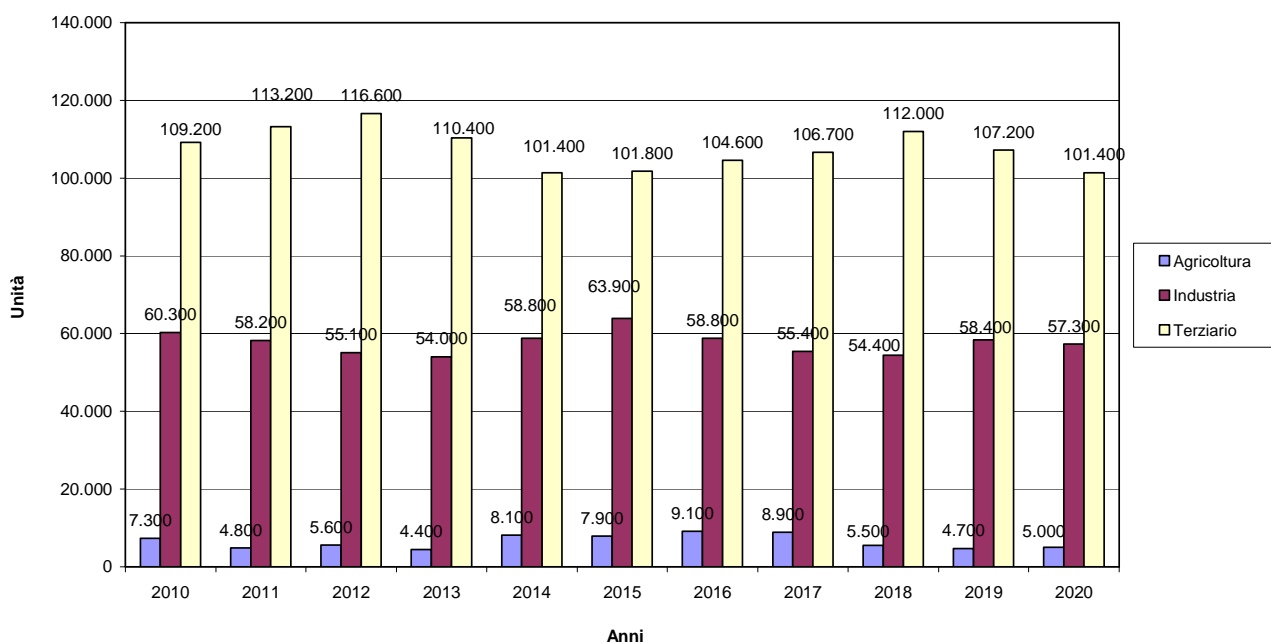
Se si passa alle **stime per settori produttivi**, gli anni della crisi economica – dal 2008 al 2014 – registrano due andamenti nettamente differenziati. In primo luogo, tra il 2008 e il 2012 si registra un notevole calo degli occupati nell'industria (che comprende anche l'artigianato e le costruzioni), da 62.000 a 55.000; in secondo luogo, a questo calo fa da contrappunto l'aumento del terziario che passa negli stessi anni da 104.000 a 117.000 unità. Una crescita peraltro molto sospetta, in quanto il commercio, settore che nell'ultimo decennio aveva assorbito costantemente manodopera, anche se con contratti atipici caratterizzati da forte turn over, denuncia un calo occupazionale superiore alla 5.000 unità. E in effetti, il terziario complessivamente inteso nel 2013 denuncia un forte calo di occupati, scendendo a poco più di 110.000, per poi scendere ulteriormente a 101.000 nel 2014, con un perdita secca di 6.000 posti di lavoro. E' un evidente segnale della crisi economica, ma sotto un profilo strutturale può essere interpretato come la saturazione occupazionale di un intero settore. A fianco, si registra una crescita occupazionale – peraltro molto sospetta – sia nell'industria (da 55.000 occupati nel 2012 a 59.000 nel 2014) come nell'agricoltura (da 6.000 occupati nel 2012 a 8.000 nel 2014). Nel corso del quinquennio 2015-2019 sembrano delinearci diverse linee di tendenza: una ripresa dell'occupazione nel terziario, dopo il forte calo avvenuto in precedenza, con gli occupati che progressivamente risalgono da 101.300 nel 2014 a 107.000 nel 2019; un notevole calo degli occupati nell'industria, da 63.900 nel 2015 (dato, come già segnalato, molto dubbio) a 58.000 nel 2019; una stazionarietà degli occupati nell'agricoltura, attorno alle 8.000-9.000 unità, tranne il calo a 5.000 unità nel 2018-2019 (anche questo dato molto dubbio).

Nel 2020 è del tutto evidente l'impatto del Covid 19: le stime ISTAT fanno scendere l'occupazione complessiva a 163.600 unità, con un calo particolarmente pronunciato tra gli uomini (- 4.600 unità), ma presente anche nelle donne (- 2.000 unità); settorialmente, la perdita più rilevante si rileva nel terziario (- 5.800 unità).

Occupazione in provincia di Alessandria per sesso dal 2010 al 2020
(Dati assoluti; stime ISTAT)

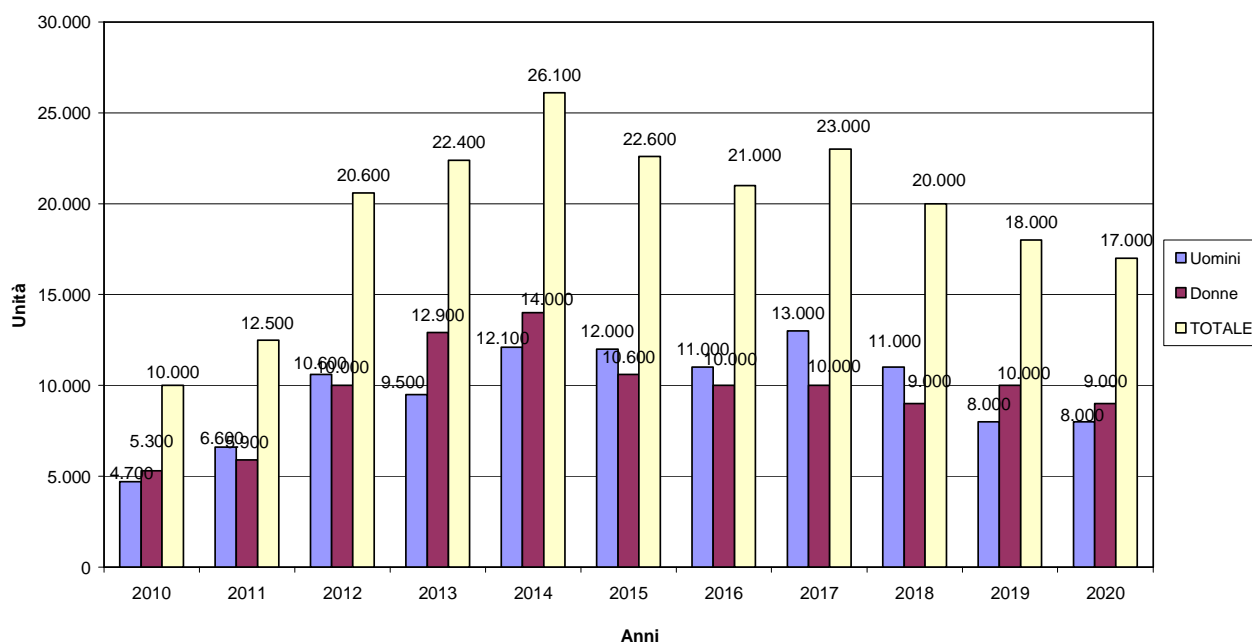


Occupazione in provincia di Alessandria per settori produttivi dal 2010 al 2020
(Dati assoluti; stime ISTAT)



Le persone in cerca di lavoro in provincia di Alessandria crescono costantemente dal 2008 al 2014, passando da 9.000 a 26.000 (e anche per questi dati facciamo riferimento alle stime dell'ISTAT ricostruite di recente). Particolarmente significativo e negativo ci appare il dato relativo alla **disoccupazione femminile** che, nello stesso periodo, aumenta da 5.000 a 14.000 unità, comprendendo, probabilmente, non soltanto le persone in cerca di prima occupazione, ma anche adulti progressivamente espulsi dal processo produttivo. E se alle persone in cerca di occupazione si aggiungono inoltre 11.200 persone interessate a lavorare (gli ultimi dati disponibili sono del 2013, e sono sempre le stime fornite dall'ISTAT) ma che non cercano attivamente lavoro si giunge ad una stima complessiva – caratterizzata da buona approssimazione - di circa 40.000 persone senza lavoro in provincia nel 2014, di fronte a 30.000 nel 2012. Tra il 2014 e il 2019 i disoccupati in provincia di Alessandria scendono da 26.100 a 18.000 (cifra comunque sempre molto elevata). **Peraltro, appare estremamente controversa la stima di 17.000 disoccupati nel 2020, in piena epidemia Covid 19, soprattutto posta in relazione con il forte calo degli occupati.**

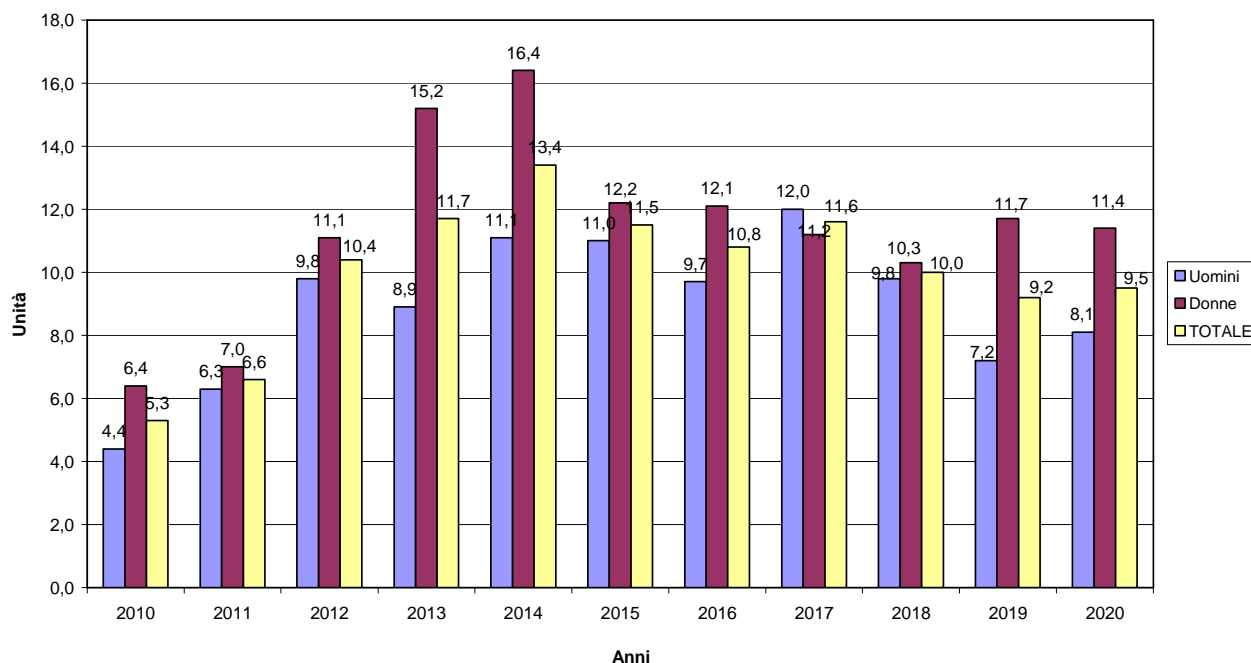
Persone in cerca di occupazione in provincia di Alessandria per sesso dal 2010 al 2020
(Dati assoluti; stime ISTAT)



Parallelamente, **il tasso di disoccupazione**, che tra il 2008 e il 2011 era cresciuto dal 4,8 al 6,6%, tra il 2011 e il 2014 si impenna al 13,4%. Particolarmente grave, sotto un profilo di genere, appariva la crescita dal tasso di disoccupazione femminile, che cresceva dal 7,0% nel 2011 a ben il 16,4% nel 2014, una delle costanti negative di lungo periodo del mercato del lavoro della provincia.

A partire dal 2015 si manifesta una leggera inversione di tendenza: il tasso di disoccupazione totale scende al 12,1%, quello femminile al 10,8 e quello maschile al 9,7%. Sono tassi di disoccupazione ancora estremamente elevati, ma vanno presi, con le dovute cautele, come un parziale, parzialissimo indice di leggero miglioramento della situazione occupazionale. Inversione di tendenza che, parallelamente all'aumento delle persone in cerca di occupazione, pare smentita nel 2017, quando il tasso di disoccupazione totale risale all'11,6% e, soprattutto, quello maschile si impenna dal 9,7 al 12%. Nel 2019 si registra un leggero calo: il tasso di disoccupazione complessivo scende al 9,2%, quello maschile al 7,0%, mentre quello femminile al 11,7%.

Tasso di disoccupazione in provincia di Alessandria per sesso dal 2010 al 2020
(Dati %, stime ISTAT)

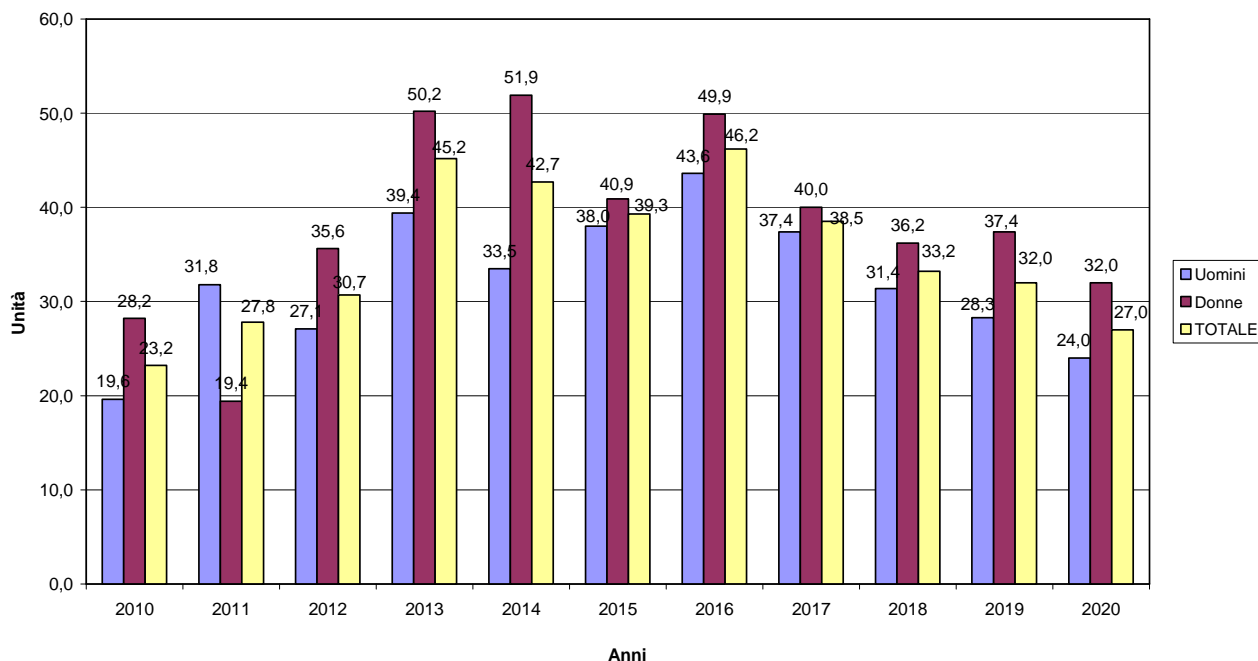


Questa situazione di grave incertezza occupazionale viene confermata qualora si prendano in esame i dati sulla disoccupazione giovanile, che cresce costantemente non solo tra il 2010 e il 2013, ma in un processo di lungo periodo, dal 2008, sostanzialmente triplicandosi: 12,7% nel 2008, 21,4% nel 2009, 23,2% nel 2010, 27,8% nel 2011, 30,7% nel 2012, ben 45,2% nel 2013 in linea con il tasso di disoccupazione giovanile nazionale. Solo nel 2014 il tasso di disoccupazione giovanile scende di qualche punto, attestandosi al 42,7%, ma rimanendo pur sempre elevatissimo. Anche in questo caso la nota estremamente negativa è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione giovanile femminile che, in particolare tra il 2011 e il 2014, si impenna dal 19,4% al ben il 51,9%.

Nel caso della disoccupazione giovanile i dati relativi alla disoccupazione sono contrastanti: se il 2015 aveva segnato un leggerissimo miglioramento, con il tasso di disoccupazione che era sceso dal 42,7 al 39,3%, il 2016 delinea una nuova negativa inversione di tendenza, con il tasso di disoccupazione giovanile che risale al 46,2%; più in particolare, il tasso di disoccupazione giovanile femminile si impenna nuovamente al 49,9%.

Negli anni successivi i dati sulla disoccupazione giovanile denotano un leggero miglioramento: nel 2019 il tasso complessivo scende al 32,0% - anche se rimane elevatissimo - il tasso di disoccupazione giovanile maschile al 28,3%, ma quello femminile sale al 37,4%, rispetto al 36,2% del 2018.

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in provincia di Alessandria per sesso dal 2010 al 2020 (Dati %, stime ISTAT)



16. "Le procedure di assunzione": la flessibilità del mercato del lavoro

Le **procedure di assunzione** non rappresentano assunzioni vere e proprie, ma quante volte una determinata persona è entrata nel mercato del lavoro. Rese disponibili a partire dal 2000, hanno subito diverse modifiche metodologiche, in modo tale che solo dal 2009 sono disponibili serie comparate, anche se una nuova definizione metodologica è intervenuta nel 2014.

Anche da un esame sommario della tabella seguente si possono notare gli impatti della crisi economica: le procedure di assunzione diminuiscono in maniera assoluta e, più in particolare, diminuiscono in maniera evidente quelle sia dell'industria in senso stretto che nelle costruzioni come nei servizi, mentre aumentano gli avviamenti giornalieri, segno estremamente evidente di un mercato del lavoro frammentato.

Peraltro, secondo le nuove stime **le procedure di assunzione crescono sino al 2018**, passando da poco più di 49.000 nel 2015 a poco più di 65.000, **per poi scendere a poco più di 61.000 nel 2019**.

Settore economico	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Agricoltura	4.331	5.177	6.113	5.912	5.762	6.143	6.054	6.881	6.878
Industria in s.stretto	9.181	9.231	6.694	8.037	10.334	9.735	11.470	10.859	8.708
Edilizia ed impiantistica	4.337	4.116	3.694	3.390	3.751	-	-	-	-
Commercio e Pubblici esercizi	9.824	10.103	8.021	7.872	9.479	-	-	-	-
Costruzioni	-	-	-	-	-	3.737	3.356	4.276	4.007
Servizi	16.188	16.949	14.554	16.162	17.613	26.253	29.871	34.076	34.144
Lavoro domestico	2.042	2.375	2.326	2.225	2.166	2.061	2.147	2.223	1.997
(Dato non disponibile)	3.065	150	-	-	-	-	-	-	-
Totale procedure*	48.968	48.101	41.402	43.598	49.105	47.929	52.898	58.315	55.734
Avviamenti giornalieri	6.102	6.936	4.168	5.059	5.531	4.812	7.239	6.769	5.639
TOTALE GENERALE	55.070	55.037	45.570	48.657	54.636	52.741	60.137	65.084	61.373

Questo andamento articolato del mercato del lavoro conferma anche **una crescente flessibilità del mercato del lavoro**, già segnalata nella crescita del lavoro part time: anche in provincia di Alessandria crescono le **"procedure di assunzione atipiche"** (un fenomeno che si era già manifestato in tutta la sua evidenza nel corso degli anni Novanta): tra il 2000 e il 2011 le procedure di assunzione a tempo indeterminato diminuiscono a livello percentuale dal 34,8 al 20,2% del totale, quelle a tempo determinato

passano dal 65,2 al 79,8%, mentre le procedure di assunzione a tempo parziale (dove si riscontra una netta prevalenza della componente femminile: su 100 avviamenti a tempo parziale 75 sono dovuti a donne) crescono dal 14,3 al 30,6%.

Tra il 2015 e il 2019 i tempi indeterminati evidenziano un trend calante, almeno sino al 2018, salvo una leggera ripresa nel 2019; mentre crescono notevolmente le procedure di assunzione dei tempi determinati, da 35.000 a 42.000, rappresentando ben il 75,6% delle procedure di assunzione (con l'esclusione degli avviamenti giornalieri).

Procedure di assunzione in provincia di Alessandria per tipologia contrattuale e genere

	2015			2016			2017			2018			2019		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
DATI ASSOLUTI															
Tempi indeterminati	6.738	6.419	13.157	4.862	5.133	9.995	4.068	4.236	8.304	5.010	4.674	9.684	6.117	5.298	11.415
Apprendistato	556	425	981	764	605	1.369	976	693	1.669	1.136	888	2.024	1.237	911	2.148
Tempi determinati	18.414	16.553	34.967	20.032	16.533	36.565	23.191	19.734	42.925	25.395	21.212	46.607	22.715	19.456	42.171
Part-time	5.788	11.310	17.098	5.767	10.518	16.285	5.545	10.863	16.408	5.863	11.450	17.313	5.625	10.756	16.381
Full-time	19.920	12.087	32.007	19.891	11.753	31.644	22.690	13.800	36.490	25.678	15.324	41.002	24.444	14.909	39.353
Totale procedure*	25.708	23.397	49.105	25.658	22.271	47.929	28.235	24.663	52.898	31.541	26.774	58.315	30.069	25.665	55.734
Avviamenti giornalieri	2.579	2.952	5.531	2.555	2.257	4.812	4.129	3.110	7.239	3.899	2.870	6.769	2.904	2.735	5.639
TOTALE GENERALE	28.287	26.349	54.636	28.213	24.528	52.741	32.364	27.773	60.137	35.440	29.644	65.084	32.973	28.400	61.373

17. Gli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione

Uno dei segnali più evidenti della crisi economica in atto si manifesta proprio nelle ore autorizzate di cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga.

Infatti, tra la fine del 2008 e per tutto il quadriennio 2009-2012 aumenta fortemente **il ricorso alla cassa integrazione** (da 3.273.057 a 14.732.442 ore complessivamente tra il 2008 e il 2009, per poi scendere a 11.303.691 nel 2011 e risalire a 13.408.253 ore nel 2012, scendere a 11.481.387 ore nel 2013, un valore comunque elevatissimo); **la cassa integrazione ordinaria** passa da 1.480.536 ore nel 2008 a ben 8.360.590 nel 2009, per poi scendere a 2.779.598 ore nel 2011 e impennarsi a 5.062.244 nel 2012 e ridiscendere a 4.818.992 ore nel 2013; mentre estremamente elevato rimane il ricorso alla **cassa integrazione straordinaria**, che passa da 1.567.833 ore nel 2008 a 4.786.454 nel 2010, per scendere a 4.395.233 ore nel 2011 e a 4.055.801 nel 2013); **la cassa integrazione in deroga** tra il 2008 e il 2011 cresce da 224.688 a 4.128.860 ore, mentre nel 2013 scende a 2.606.594 ore.

Un segnale parzialmente positivo è dato dalla diminuzione del ricorso alla cassa integrazione nel corso del periodo 2014-2019: a livello assoluto scende da 8.609.792 ore nel 2014 a 1.676.574 nel 2019, la cassa integrazione ordinaria scende a 3.486.516 a 475.190 ore, mentre rimane elevata la cassa integrazione straordinaria, anche se in diminuzione (da 3.863.148 a 1.198.824 ore), mentre si azzerava la cassa integrazione in deroga (da 1.260.130 a 2.560 ore nel 2019).

Anche nel caso della cassa integrazione si evidenzia l'impatto del Covid 19: tra il 2019 e il 2020 la Cassa passa da poco meno di 1,7 milioni di ore nel 2019 a 23,7 milioni di ore nel 2020, quasi tutta cassa integrazione ordinaria; settorialmente concentrata in massima parte nell'industria manifatturiera, ma presente in maniera massiccia anche nelle costruzioni e nei vari comparti del terziario.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione in provincia di Alessandria, Piemonte e Italia dal 2012 al 2020

Alessandria

Tipo intervento	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ordinaria	5.062.244	4.819.080	3.486.516	2.082.764	1.001.999	598.282	556.971	475.190	16.845.202
Straordinaria	4.898.990	3.531.240	3.863.148	4.432.652	3.917.562	2.140.924	1387736	1.198.824	658.615
Deroga	3.451.403	2.494.779	1.260.128	754.550	321.184	57.889		2.560	6.258.156
Totale	13.412.637	10.845.099	8.609.792	7.269.966	5.240.745	2.797.095	1.944.707	1.676.574	23.761.973

Regione Piemonte

Tipo intervento	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ordinaria	54.510.249	52.865.191	37.026.424	28.756.595	18.310.099	12.279.371	12.524.042	13.814.538	214.554.623
Straordinaria	59.116.556	57.774.865	67.255.923	44.985.289	57.495.273	21.668.066	15.942.036	18.645.236	13.707.029
Deroga	31.699.054	19.277.631	13.052.827	6.437.950	2.707.814	498.749	19.470	4.842	55.340.352
Totale	145.325.859	129.917.687	117.335.174	80.179.834	78.513.186	34.446.186	28.485.548	32.464.616	283.602.004

Italia

Tipo intervento	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ordinaria	340.333.095	356.663.033	253.557.961	183.776.222	137.571.296	104.888.481	95.656.895	105.437.162	1.979.786.234
Straordinaria	400.324.809	460.348.916	520.288.668	400.598.524	379.218.609	209.950.902	116.609.623	152.988.367	182.305.760
Deroga	373.234.691	280.194.331	234.498.684	97.650.907	59.913.998	30.190.326	3.742.949	1.228.073	798.594.622
Totale	1.113.892.595	1.097.206.280	1.008.345.313	682.025.653	576.703.903	345.029.709	216.009.467	259.653.602	2.960.686.616

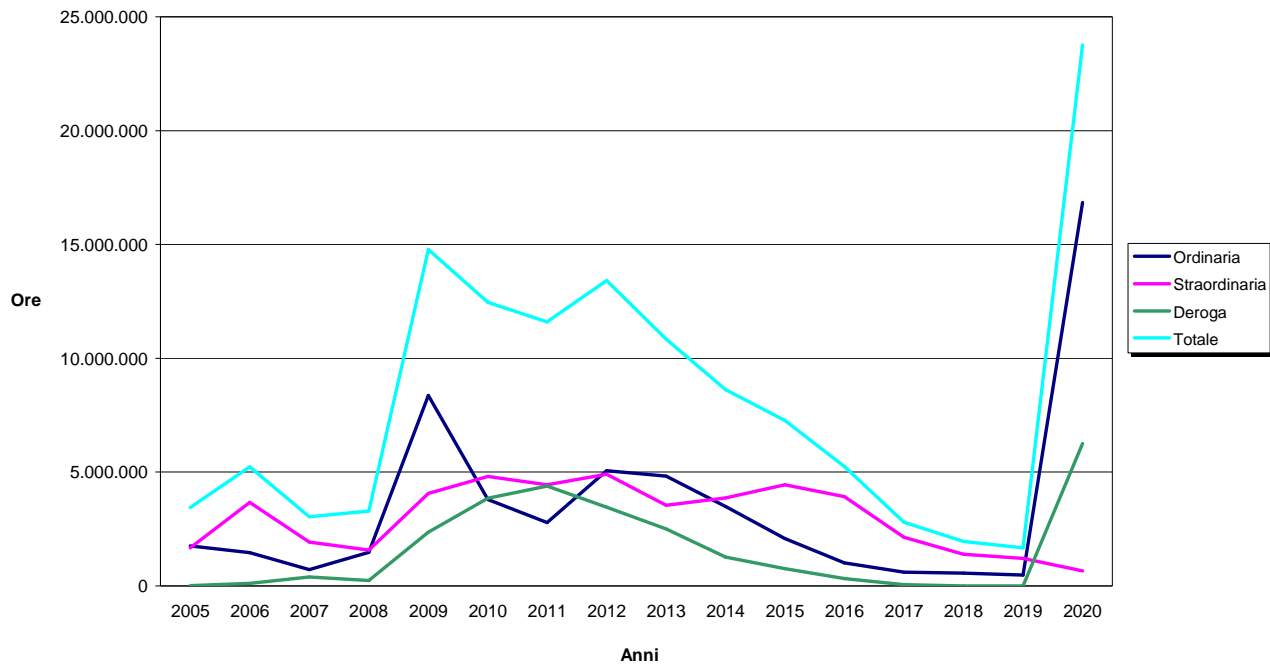
Fonte: INPS, nostra elaborazione.

Ore Cassa Integrazione Guadagni in Alessandria per settori di attività nel triennio 2018-2020

Settore di attività	2018	2019	2020
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-	-	68.852
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-
Estrazione di minerali	3.279	3.251	34.925
Attività manifatturiere	1.542.912	1.267.836	12.623.138
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	6.371
Costruzioni	225.143	125.555	2.014.582
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e altro	82.075	136.312	4.184.249
Alberghi e ristoranti	10.751	7.455	1.181.868
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.930	5.895	2.352.100
Attività finanziarie	4.336	-	164.524
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	68.436	130.270	585.931
Istruzione	-	-	43.860
Sanità e assistenza sociale	-	-	186.876
Altri servizi pubblici, sociali e personali	845	-	314.697
TOTALE	1.944.707	1.676.574	23.761.973

Fonte: INPS, Classificazione Ateco 2002, nostra elaborazione.

Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Alessandria dal 2005 al 2020
(Dati assoluti) (Fonte: INPS)



18. Una ipotesi di analisi SWOT della provincia di Alessandria

A partire dal 2006 la Relazione Previsionale e Programmatica della Provincia di Alessandria (e successivamente il Documento Unico di Programmazione) è sempre stata corredata da quella che abbiamo definito **"una ipotesi" di analisi SWOT**. Si tratta di metodologie di analisi di un sistema economico – o di "parti" di esso – che prendono in considerazione aspetti interni al sistema – i punti di forza e di debolezza – e le variabili esterne che agiscono sul sistema stesso – le minacce e le opportunità.

In questa sede proponiamo la comparazione tra l'analisi SWOT effettuata nel 2006 e quella aggiornata a dicembre 2021; in quest'ultima analisi, proprio per l'estrema variabilità dei dati congiunturali, si è preferito rinunciare ad approfondire quest'ultimo aspetto, concentrandosi più sulla variabili tematiche e di struttura.

Peraltro, si deve tenere conto di due aspetti profondamente negativi, ai quali è stato fatto cenno nella relazione. Il primo, sono le conseguenze delle **alluvioni dell'ottobre-novembre 2019** che, anche se in fase di parziale risoluzione, hanno causato danni alla viabilità e di conseguenza all'economia di ampia parte del territorio della provincia (basti pensare alla ex SS 456, attualmente ripassata all'ANAS, dove le difficoltà di ripristino della Strada del Turchino si sono sommate alle complessa problematiche della A 26). Il secondo aspetto è l'**epidemia di Covid 19**, che ha impattato notevolmente anche nella società e nell'economia della provincia di Alessandria, con riflessi economici che si manifesteranno nel medio periodo. Entrambi questi disastrosi eventi, se non opportunamente contrastati a molteplici livelli istituzionali, possono accentuare caratteristiche strutturali negative di lungo periodo del territorio.

ANALISI SWOT 2006	ANALISI SWOT 2021
<p>DEMOGRAFIA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Leggera ripresa delle nascite e diminuzione delle morti • Regolarizzazione/Integrazione dell'immigrazione extracomunitaria <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prolungato calo demografico • Indicatori demografici peggiori di quelli regionali e nazionali • Perdita di peso demografico nel contesto regionale • Spopolamento della montagna e di parte della collina • Forte invecchiamento "totale" della popolazione ed aumento del rapporto di dipendenza <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficile ripresa demografica • Accentuazione della perdita di peso demografico nel contesto regionale • Continuazione dello spopolamento della montagna e di parte della collina • Ulteriore invecchiamento "totale" della popolazione ed aumento del rapporto di dipendenza • Società "anziana" con forte spesa per servizi sociali <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento degli indicatori 	<p>DEMOGRAFIA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolarizzazione/Integrazione dell'immigrazione extracomunitaria <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indicatori demografici peggiori di quelli regionali e nazionali • Perdita di peso demografico nel contesto regionale • Spopolamento della montagna • Forte invecchiamento "totale" della popolazione ed aumento del rapporto di dipendenza • Accentuato calo demografico in atto dopo la ripresa di metà decennio <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accentuazione della perdita di peso demografico nel contesto regionale • Tracollo demografico in conseguenza del continuo calo • Spopolamento della montagna e di parte della collina • Ulteriore invecchiamento "totale" della popolazione ed aumento del rapporto di dipendenza • Società "anziana" con forte spesa per servizi sociali <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governo di una società "anziana" con

<p>demografici, dovuta anche alla progressiva integrazione degli immigrati extacomunitari</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governo di una società "anziana" con la crescita e lo sviluppo di politiche "live ageing" • Politiche di sostegno alla natalità e alla famiglia 	<p>la crescita e lo sviluppo di politiche "live ageing"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politiche di sostegno alla natalità e alla famiglia
<p>AGRICOLTURA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento di produzione e di produttività di diverse coltivazioni, soprattutto "commodity" • Esistenza di produzioni di elevato pregio nel settore vitivinicolo (il "distretto del vino", con alta percentuale di DOC/DOCG) • Articolazione produttiva del territorio (le "diverse agricolture" della provincia), con una notevole ricchezza di prodotti tipici <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbandono di molte aree della montagna e della collina • "Ristrettezza" ed invecchiamento della forza-lavoro nel settore primario • Struttura fondiaria ancora in parte fondata sulla piccola proprietà, in fase di trasformazione verso strutture di più ampia dimensione • Sistema agro-alimentare in embrione, ancora in gran parte da costruire • Dimensione "minima" di molte produzioni tipiche • Incertezze degli impatti sull'agricoltura provinciale dei nuovi indirizzi della PAC <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore abbandono delle aree di montagna e di collina • Un accorpamento fondiario meramente "giuridico" (aumento della superficie 	<p>AGRICOLTURA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di produzioni di elevato pregio nel settore vitivinicolo (il "distretto del vino", con alta percentuale di DOC/DOCG) • Articolazione produttiva del territorio (le "diverse agricolture" della provincia), con una notevole ricchezza di prodotti tipici • Progressivo emergere di sistemi agroalimentari di qualità ("distretto orticolo") e conferma del "distretto risicolo" • Parziale rafforzamento delle dimensioni delle aziende agrarie (Censimento dell'Agricoltura 2010) • Il paesaggio viticolo di parte della provincia come patrimonio dell'Unesco <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbandono di molte aree della montagna e della collina, con la diminuzione della superficie totale e della superficie agraria utilizzata (SAU) • "Ristrettezza" ed invecchiamento della forza-lavoro nel settore primario • Struttura fondiaria ancora in parte fondata sulla piccola proprietà, in fase di trasformazione verso strutture di più ampia dimensione • Sistema agro-alimentare in embrione, ancora in gran parte da costruire • Dimensione "minima" di molte produzioni tipiche • Calo del valore aggiunto del settore primario • Necessità di riconversioni colturali nella pianura, nell'ottica dello sviluppo sostenibile • Andamento dei prezzi agricoli oscillante per tutto il periodo 2000-2020 <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore abbandono delle aree di montagna e di collina • Un accorpamento fondiario meramente "giuridico" (aumento della superficie

<p>appoderata nelle imprese più grandi, diminuzione della SAU)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pericoli di interruzione della crescita della "catena del valore" nella collina vitata • Crescita del localismo (ogni zona fa per sé) • Difficoltà di riconversioni immediate della pianura (es. diminuzione del prezzo della barbabietola e ristrutturazione dell'industria saccarifera) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opportunità di sperimentazioni nelle zone meno abitate volte alla valorizzazione ambientale e turistica • Miglioramento della forza-lavoro, anche per la progressiva integrazione degli immigrati extacomunitari • Rafforzamento della "catena del valore" nella collina vitata, in stretta interconnessione con la valorizzazione turistica e le eventuali possibilità offerte dalla grande distribuzione • Possibilità di buona integrazione con alcune industrie alimentari sul territorio (Campari) • Valorizzazione dei prodotti tipici • Sviluppo di "piani integrati" a livello territoriale • Opportunità offerte dalla nuova PAC 	<p>appoderata nelle imprese più grandi, diminuzione della SAU)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pericoli di interruzione della crescita della "catena del valore" nella collina vitata • Crescita del localismo (ogni zona fa per sé) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opportunità di sperimentazioni nelle zone meno abitate volte alla valorizzazione ambientale e turistica • Miglioramento della forza-lavoro, anche per la progressiva integrazione degli immigrati extacomunitari come lavoro salariato ma anche possibilità occupazionale • Rafforzamento della "catena del valore" nella collina vitata, in stretta interconnessione con la valorizzazione turistica e le eventuali possibilità offerte dalla grande distribuzione • Possibilità di buona integrazione con alcune industrie alimentari sul territorio • Valorizzazione dei prodotti tipici • Sviluppo di "piani integrati" a livello territoriale • Avvio di promettenti filiere produttive • Le opportunità offerte dai paesaggi vitivinicoli di parte della provincia come patrimonio dell'Unesco
<p>INDUSTRIA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vitalità del sistema imprenditoriale provinciale, con il rafforzamento di base delle strutture societarie (es. aumento delle società di capitale) • Progressivo spostamento della struttura industriale verso settori più "moderni" e tecnologicamente avanzati • Relativa apertura del sistema industriale della provincia, sia in entrata (presenze estere), che in uscita (esportazioni e presenze all'estero) • Presenza di uno "strato" di imprese di media dimensione, operanti in diversi settori, tecnologicamente avanzate e proiettate anche sui mercati esteri, ai vertici nazionali e/o internazionali nel proprio comparto • Articolazione della struttura industriale del territorio 	<p>INDUSTRIA Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vitalità del sistema imprenditoriale provinciale, con il rafforzamento di base delle strutture societarie (es. aumento delle società di capitale) • Progressivo spostamento della struttura industriale verso settori più "moderni" e tecnologicamente avanzati • Notevole apertura del sistema industriale della provincia, sia in entrata (presenze estere), che in uscita (esportazioni e presenze all'estero) • Presenza di uno "strato" di imprese di media dimensione, operanti in diversi settori, tecnologicamente avanzate e proiettate anche sui mercati esteri, ai vertici nazionali e/o internazionali nel proprio comparto • Articolazione della struttura industriale del territorio

<ul style="list-style-type: none"> • Riconversioni produttive in atto in alcuni territori (es. Novese) <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione nel medio periodo delle ditte individuali • Struttura industriale della provincia in gran parte composta da artigianato e piccola impresa • Sottocapitalizzazione e basso livello tecnologico di molte piccole imprese della provincia • Presenza di crisi di settore (industria del freddo) e aziendali • Oreficeria e gioielleria valenzana: verso un nuovo "sentiero di sviluppo" ? <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentata concorrenza internazionale • Impatto di Basilea 2, soprattutto sulle piccole e medie imprese • Delocalizzazione di diverse produzioni • Possibile ulteriore erosione della base occupazionale e deindustrializzazione di alcune aree <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apertura di nuovi mercati internazionali • Progressivo ulteriore spostamento della produzione verso produzioni specializzate • Costituzione di diversi "sistemi a rete" per proporre la produzione delle piccole imprese sui mercati internazionali e innalzare il livello tecnologico 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione nel medio periodo delle ditte individuali • Struttura industriale della provincia in gran parte composta da artigianato e piccola impresa • Sottocapitalizzazione e basso livello tecnologico di molte piccole imprese della provincia • Presenza di diverse crisi di settore e aziendali • Forte calo di addetti nell'industria manifatturiera tra il 2001 e il 2019: ristrutturazione/riposizionamenti o deindustrializzazione ? • Passaggi di proprietà di diverse imprese verso imprenditori "esterni" alla provincia, fenomeno in accentuazione nel corso del 2015-2020 <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumentata concorrenza internazionale • Delocalizzazione di diverse produzioni • Possibile ulteriore erosione della base occupazionale e deindustrializzazione di alcune aree • Pesanti riflessi della crisi economica mondiale sulla struttura industriale, in considerazione anche dell'apertura internazionale • Diversi passaggi aziendali, anche di imprese sinora rette da imprenditoria locale, con la perdita della governance locale <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apertura di nuovi mercati internazionali, con il riposizionamento strategico del sistema delle imprese, o almeno di parte di esso • Progressivo ulteriore spostamento della produzione verso produzioni specializzate • Costituzione di diversi "sistemi a rete" per proporre la produzione delle piccole imprese sui mercati internazionali e innalzare il livello tecnologico
<p>TERZIARIO</p> <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescita continua dell'occupazione nel terziario, almeno sino al 2004 • Ammodernamento delle strutture produttive nel commercio, con una notevole presenza sul territorio della 	<p>TERZIARIO</p> <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ammodernamento delle strutture produttive nel commercio, con una notevole presenza sul territorio della provincia della moderna distribuzione • Crescita, almeno quantitativa, di servizi

<p>provincia della moderna distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescita, almeno quantitativa, di servizi alle imprese e alla persona • Favorevole posizione geografica della provincia, con la presenza di notevoli strutture logistiche • Netto miglioramento delle strutture turistiche e aumento degli arrivi e delle presenze sul territorio, anche straniere • Presenza dell'Università <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Problematicità di un ulteriore assorbimento occupazionale nel terziario • Diversi comuni privi di servizi commerciali, altri (più di un centinaio) serviti solo da esercizi di vicinato • Necessità di qualificazione nei servizi alle imprese • Un turismo con ancora notevoli potenzialità <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza abnorme della media e grande distribuzione • Abbandono del presidio commerciale nei territori più deboli demograficamente • Una logistica subita e non governata, con marginalizzazione della provincia dai grandi assi di flussi commerciali • Un turismo limitato al turismo di giornata (grandi eventi, sagre, ecc.) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • La grande distribuzione come opportunità attrattiva • Il turismo come chiave per l'avvio di una catena del valore integrata (bellezze paesaggistiche, storia, arte, cultura, produzioni tipiche e di eccellenza del territorio) • Il sistema logistico integrato della provincia inserito nei grandi assi di comunicazione europei: necessità della "mano pubblica" come coordinamento • Sinergie tra Università, Enti Locali e imprese per la crescita dell'"economia della conoscenza" 	<p>alle imprese e alla persona</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorevole posizione geografica della provincia, con la presenza di notevoli strutture logistiche • Netto miglioramento delle strutture turistiche e aumento degli arrivi e delle presenze sul territorio, soprattutto straniere (verso un "modello" Langhe ?) • Presenza dell'Università e di diversi centri di ricerca avanzata (es. Politecnico, PST, Proplast) <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Problematicità di un ulteriore assorbimento occupazionale nel terziario • Diversi comuni privi di servizi commerciali, altri (più di un centinaio) serviti solo da esercizi di vicinato • Necessità di qualificazione nei servizi alle imprese • Un turismo con ancora notevoli potenzialità <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza abnorme della media e grande distribuzione • Abbandono del presidio commerciale nei territori più deboli demograficamente • Una logistica subita e non governata, con marginalizzazione della provincia dai grandi assi di flussi commerciali • Un turismo limitato al turismo di giornata (grandi eventi, sagre, ecc.) <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • La grande distribuzione come opportunità attrattiva, per avviare una "filiera" virtuosa sul territorio • Distretto Commerciale del Novese • Il turismo come chiave per l'avvio di una catena del valore integrata (bellezze paesaggistiche, storia, arte, cultura, produzioni tipiche e di eccellenza del territorio) • Il sistema logistico integrato della provincia inserito nei grandi assi di comunicazione europei: necessità della "mano pubblica" come coordinamento • Sinergie tra Università, Enti Locali e imprese per la crescita dell'"economia della conoscenza"
<p>MERCATO DEL LAVORO Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescita continua dell'occupazione, soprattutto nel terziario, almeno sino 	<p>MERCATO DEL LAVORO Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tenuta complessiva dell'occupazione, soprattutto nel terziario, almeno sino

<p>al 2004</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente dinamicità del mercato del lavoro, soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta e nei primi anni del nuovo secolo <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della flessibilità e precarietà occupazionale, soprattutto nel terziario • Difficoltà di assorbimento occupazionale nell'industria • Crescente ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e liste di mobilità) a partire dal 2001 <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta di manodopera dequalificata • Fuga di energie intellettuali verso altre aree <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sinergie tra Università, Enti Locali e imprese per la crescita dell' "economia della conoscenza" • Incontro tra domanda ed offerta di lavoro: la formazione continua 	<p>al 2004</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente dinamicità del mercato del lavoro, soprattutto nella seconda metà degli anni Novanta e nei primi anni del nuovo secolo <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rallentamento della crescita occupazionale nel 2005, stazionarietà dal 2006 al 2012, calo negli anni 2013-2019, anche a causa della crisi economica • Reciproco del punto precedente: forte aumento della flessibilità e precarietà occupazionale, soprattutto nel terziario • Impatto del Covid 19 • Crescente aumento della disoccupazione a partire dal 2009, soprattutto di quella giovanile, particolarmente evidente nel quadriennio 2011-2015 • Crescente ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e liste di mobilità) a partire dal 2001, con punte elevate sino al 2016 • "Procedure di assunzione" in gran parte rivolte ai tempi determinati <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta di manodopera dequalificata • Fuga di energie intellettuali verso altre aree • Calo dell'occupazione, aumento dell'occupazione precaria, aumento della disoccupazione • Sfaldamento del tessuto sociale <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sinergie tra Università, Enti Locali e imprese per la crescita dell' "economia della conoscenza" • Incontro tra domanda ed offerta di lavoro: la formazione continua
<p>IL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI</p> <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • 190 Comuni: notevole presidio del territorio <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • 190 Comuni: notevole frammentazione comunale • Difficoltà di associazionismo intercomunale • Frammentazione nella programmazione urbanistica del territorio 	<p>IL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI</p> <p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • 187 Comuni: notevole presidio del territorio • Comunità Collinari: crescita dell'associazionismo intercomunale <p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • 187 Comuni: notevole frammentazione comunale • Difficoltà di associazionismo intercomunale e frammentazione nella programmazione urbanistica del territorio • Incertezza sugli assesti delle

<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spesa comunale progressivamente orientata verso la spesa corrente, con difficoltà per le spese di investimento • Progressivo deterioramento delle strutture comunali • Difficoltà a fornire servizi efficienti a costi stabili • Isolamento campanilistico <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ruolo della Provincia: il Piano Territoriale di Coordinamento come strumento fondamentale • Necessità di coordinamento nella programmazione urbanistica del territorio • I servizi pubblici locali (servizio idrico integrato, igiene ambientale, trasporti) a livello coordinato sovracomunale 	<p>autonomie locali, soprattutto sul ruolo delle Province</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa connessione ferroviaria e rotabile di parte del territorio a breve e medio raggio <p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spesa comunale progressivamente orientata verso la spesa corrente, con difficoltà per le spese di investimento • Progressivo deterioramento delle strutture comunali • Difficoltà a fornire servizi efficienti a costi stabili • Isolamento campanilistico • Incertezze sul riassetto territoriale di alcuni servizi fondamentali: sanità assistenza, sistema idrico integrato, ciclo completo dell'igiene ambientale <p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ruolo della Provincia (se mai continuerà ad esistere): il Piano Territoriale di Coordinamento come strumento fondamentale • Necessità di coordinamento nella programmazione urbanistica del territorio • I servizi pubblici locali (servizio idrico integrato, igiene ambientale, trasporti) a livello coordinato sovracomunale • Il ruolo delle ICT come fondamentale per la coesione del territorio • Le comunicazioni ferroviarie e rotabili come struttura fondamentale per la coesione e la valorizzazione del territorio
---	---